ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 166
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-959

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ 14-15 Luglio 19..
L. 25 (sped. in abb. ...)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. ... - ABBONAMENTI ...

I partiti si pronunciano sul programma governativo

IL DIBATTITO a Montecitorio

Stamane alla Camera l'opposizione chiarisce i suoi punti di vista sulle dichiarazioni dell'on. Segni - L'estrema destra conferma l'atteggiamento ostile al nuovo governo Prima del voto di fiducia il Consiglio dei Ministri si riunirà per approvare il disegno di legge sulla costituzione del Ministero del Demanio e delle Partecipazioni Statali

ROMA, giovedì sera.

Ha avuto inizio stamane alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Al banco del Governo oltre l'on. Segni siedono il vice presidente Saragat, il ministro degli Esteri Martino e il ministro delle Poste Braschi. Il dibattito si apre tra l'indifferenza dei deputati: solo una cinquantina ne seguono [illegible] i primi oratori.

Il monarchico Del Fante apre la lunga lista. Il suo atteggiamento nei confronti del governo Segni appare evidente fin dalle prime battute ed è quello di aperta critica. «Il programma esposto ieri dal presidente Segni — egli ha detto — può anche essere definito concreto nella sostanza, ma appare assai poco realizzabile». L'on. Del Fante ha sostenuto poi che il nuovo Governo è «una edizione riveduta e non corretta di quello dell'on. Scelba».

Secondo a intervenire nel dibattito è stato l'on. Francesco De Martino (P.S.I.) che ha espresso l'aspettativa del suo partito allorquando fu designato l'on. Segni a presidente del Consiglio, e la delusione profonda provata vedendo che il rinnovamento sperato non si è verificato.

Il deputato socialista ha riconosciuto comunque con [illegible] di avversario al nuovo Presidente del Consiglio l'intenzione di imboccare una nuova via per giungere a una distensione nei rapporti fra governo e partiti, ma ha criticato poi il compromesso per i patti agrari e il progetto per gli idrocarburi e per le industrie I.R.I. De Martino ha auspicato poi l'attuazione di una giusta ripartizione del reddito nazionale affinché sia concesso di partecipare ad ogni classe sociale all'aumentato benessere della nazione. Egli si è dichiarato infine profondamente deluso per non avere l'on. Segni proposto soluzioni efficaci al problema dei professori e a quello dei pensionati.

Pur nella critica, il tono dell'oratore è pacato: l'on. De Martino termina il suo discorso affermando che, comunque, qualcosa di nuovo si è messo in moto, ed auspicando un mutamento generale della politica del Governo che possa portare a un compromesso fra cattolici e socialisti, che le diverse posizioni ideologiche non possono impedire. Ha preso quindi la parola il deputato democristiano Codacci Pisanelli.

I «leaders» più qualificati del P.S.I., del P.C.I. e della C.G.I.L. mentre sottolineano nelle loro dichiarazioni sul discorso di Segni l'assenza di una polemica frontale con l'opposizione di sinistra a cui li avevano assuefatti gli altri Presidenti del Consiglio, fanno presente la grande importanza che assume nell'attuale congiuntura politica il fatto che il Capo del Governo abbia ritenuto necessario affermare che il nuovo Gabinetto non potrà non osservare il principio che tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge.

Gli accenni fatti dal Presidente del Consiglio in materia di applicazione delle leggi costituzionali e di adeguamento della legislazione ordinaria ai canoni costituzionali vengono assunti dall'opposizione come gli elementi più positivi della nuova mentalità legalitaria che Segni sembra voler mettere a servizio della sua politica. Togliatti ha infatti rilevato il tono oggettivo e pacato del discorso del nuovo Presidente, che dimostrerebbe «evidente desiderio di avvicinarsi alle questioni della vita del popolo e della pace per la nazione».

Nenni, a sua volta, ha definito quello di Segni il discorso di un uomo «che ha il senso della giustizia sociale e che ha nello stesso tempo le mani legate da una formula di governo inefficiente e da un compromesso programmatico che gli impedisce persino di essere l'uomo delle sue leggi agrarie». In sostanza una discriminazione sono proprio le sinistre a farla questa volta fra il programma, che, concordato con le destre, giudicano negativamente, e il tono di Segni, oltre a certi suoi indirizzi generali, che apprezzano.

Dopo la votazione sulla fiducia che si avrà a Montecitorio lunedì 18, il Senato inizierà il dibattito e lo concluderà nella seduta di venerdì 22. Risulta che prima che la Camera esprima la fiducia si avrebbe una riunione del Consiglio dei Ministri per approvare il disegno di legge relativo alla costituzione del nuovo Ministero del demanio e delle partecipazioni azionarie, progetto messo a punto ieri sera al Viminale.

I deputati della tendenza di «Forze sociali» che fanno capo a Pastore hanno deciso di non partecipare al dibattito. Essi hanno discusso in merito alle deliberazioni della direzione democristiana circa il periodico «Forze sociali» e hanno concordato di rinviare la loro presa di posizione al Consiglio nazionale del partito che, in base alle norme dello statuto, va convocato non oltre 30 giorni dopo che il Parlamento ha votato la fiducia al governo, cioè nel caso specifico non oltre l'11 agosto.

UN APPELLO DI PIO XII AI «QUATTRO GRANDI»?

Il messaggio del Pontefice

ROMA, giovedì sera.

Corre voce negli ambienti vaticani che Pio XII farebbe pervenire ai partecipanti alla Conferenza di Ginevra un vigoroso ed elevato appello affinché le aspettative dei popoli non siano deluse e la causa della pace venga potenziata con la riduzione degli armamenti e l'esclusione da essi dell'energia nucleare.

La diplomazia vaticana non potrebbe infatti restare estranea a una conferenza destinata a porre le basi per una pacifica coesistenza in Europa e nel mondo: il Pontefice avrebbe deciso di inviare l'appello dopo aver interrogato i suoi diretti collaboratori. Dalle risposte ricevute, il Santo Padre ha tratto il convincimento che un intervento sia pure indiretto della Santa Sede potrebbe avere sulla Conferenza ginevrina una benefica influenza, dato il prestigio che egli gode presso i rappresentanti dei Governi e gli stessi popoli interessati.

Si ricordano in proposito numerosi precedenti: in particolare l'intervento di Pio XI alla Conferenza internazionale di Genova, mediante una lettera diretta dal Papa all'Arcivescovo di Genova, intervento che fu apprezzato dai partecipanti alla Conferenza, fra i quali era Cicerin per la Russia.

Il documento pontificio, che sarebbe in elaborazione e verrebbe diramato alla vigilia della Conferenza, riassumerebbe l'atteggiamento della Chiesa rispetto alla guerra con un richiamo al sacrificio di San Pio X e all'opera per la pace di Benedetto XV durante la prima guerra mondiale, sintetizzando quindi l'azione costante della Santa Sede avversa alla guerra per la pace e la convivenza pacifica delle Nazioni. Seguirebbe il motivato appello alla conciliazione dei popoli.

Sul GALIBIER (2556 m.) lotta di scalatori

Passaggi sull'Aravis, primo Traguardo della Montagna: 1° Gaul (Lussemburgo), 2° Colette (Francia-Ovest) - Bobet, con il gruppo, è a 4 minuti

DAL NOSTRO INVIATO

St. Jean de Maurienne, giovedì sera.

La partenza per la ottava tappa è stata data da Thonon-les-Bains alle 9 ai 113 corridori ancora rimasti in gara. I dirigenti del Tour avrebbero voluto anticiparla alle 8,30, ma la polizia del distretto non ha potuto assicurare le necessarie misure per il servizio d'ordine.

Partenza in orario, quindi, e subito lotta aperta. Un tentativo di fuga non tarda a verificarsi. L'olandese Nolten, il belga Borgraeve ed i «regionali» dell'Ile de France Caput e Telotte se ne vanno a pieni pedali.

A Bonneville (km. 41 dal via) i quattro hanno 45" di vantaggio su un gruppetto di una trentina di corridori, guidato da Fornara e Ockers. Il grosso è a 55".

Poco dopo la strada prende a salire. Si va verso il primo traguardo della Montagna: il Col des Aravis (m. 1498) dove è un traguardo di seconda categoria.

Il vantaggio dei fuggiaschi che era arrivato 2'34" a La Clusaz (76 chilometri), dieci chilometri prima della vetta dell'Aravis, scema di colpo sulle dure rampe ed i quattro uomini vengono raggiunti e assorbiti dal plotone. Scappa invece il lussemburghese Gaul, scalatore temuto, che porta nella ruota il francese Colette della squadra dell'Ovest.

Sul Colle des Aravis i passaggi avvengono così: 1. Gaul, Lussemburgo (che è però 38° in classifica generale a 27').

2. Colette, Francia-Ovest (46° in classifica a 28'), distacco 10 metri.

Il plotone con Bobet, Astrua, Fornara, Fantini, la maglia gialla Van Est e gli altri passa a più di 4'.

L'inseguimento comincia sulla discesa e dal plotone si staccano successivamente l'olandese Nolten, il belga De Bruine e il francese dell'ovest Picot. Nella breve salita dopo Flumet il francese Colette perde terreno e si fa oltrepassare da Nolten, il quale raggiunge Gaul con cui passa poi ad Albertville alle ore 11,45.

A tre minuti seguono il belga De Bruine ed il francese dell'ovest Picot, che precede di altri due minuti un gruppo di 30.

Il lussemburghese Gaul riesce però a distaccare Nolten e continua da solo la strada passando ad Aiguebelle (135 chilometri) con 5'18" di vantaggio su Nolten che si è fatto raggiungere da Colette. De Bruine e Picot vengono a 8'25" precedendo di poco il plotone lunghissimo, nel quale Bobet appare in difficoltà.

La corsa prosegue verso Saint Jean de Maurienne, dove si riprenderà a salire. Sul Col du Télégraphe (m. 1570) e sul Galibier (m. 2556) divamperà la lotta tra gli scalatori per la vittoria di tappa sul traguardo di Briançon.

GIGI BOCCACINI

LE INDAGINI DELLA POLIZIA SCIENTIFICA SUL TERRIFICANTE DELITTO

E' una ragazza milanese la decapitata di Castelgandolfo?

La giovane sarebbe stata vista in compagnia di un emiliano sui cinquant'anni - Depone un noleggiatore di barche - Una fotografia fatta a pezzi trovata sulle rive del lago: riproduce una donna bruna sui venticinque anni - Uno strano passaporto e una falsa denuncia - Le macabre risultanze dell'autopsia - L'assassino, prima di mozzare il capo alla vittima, infierì selvaggiamente con un pugnale acuminatissimo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

L'allucinante delitto di Castelgandolfo è ancora avvolto dal mistero più fitto. Stamani sono state riprese nel bosco che circonda il luogo ove venne trovato il cadavere decapitato di una donna; anche stamane i sommozzatori si sono tuffati nuovamente nelle profonde acque del lago nella speranza di poter ritrovare la testa e gli indumenti della vittima che l'assassino molto presumibilmente dovrebbe avervi gettato.

«Stiamo facendo tutto quanto è umanamente possibile per identificare la sventurata donna, ma il compito è oltremodo difficile — ha detto il dott. Ugo Sorrentino capo della polizia scientifica. — Abbiamo rilevato dal cadavere le impronte digitali per poterle confrontare con quelle che si trovano negli schedari della Questura e se la donna trovata uccisa fosse una pregiudicata potrebbe essere in tal modo identificata. Nessun tentativo va tralasciato, come quello di ricercare la testa della povera vittima. Il suo eventuale ritrovamento — ha proseguito il funzionario — non credo però che porterebbe a risultati concreti. Da quasi dieci giorni la donna è stata uccisa ed il suo volto ormai sarebbe pressoché irriconoscibile».

Ieri sera frattanto il prof. Carella dell'Istituto di medicina legale di Roma, ha compiuto sul corpo della giovane l'esame necroscopico. Egli ha innanzi tutto rilevato tre profonde ferite d'arma da taglio nella schiena, procurate da un coltello acuminato e affilato.

Il taglio della testa è stato eseguito dall'assassino con estrema cura e precisione. Armato di un coltello molto affilato (come mostrano i taglietti sul bordo della ferita) il mostro ha reciso nettamente i legamenti tendinei, senza ledere minimamente le vertebre, il che lascia intravvedere l'abile mano di un uomo pratico di anatomia, o forse di un salumaio o di un macellaio.

A un'interessante scoperta ha portato un primo sommario esame dei visceri. Nello stomaco sono stati trovati i resti di un frugale pasto a base di prosciutto crudo, consumato pochissimo tempo prima del delitto.

Evidentemente, dunque, prima di essere uccisa la giovane donna aveva consumato con il suo assassino una merenda, probabilmente in una delle trattorie che si trovano sulle rive del lago.

Che l'assassino avesse condotto la sua vittima sulle rive del lago per una normale gita lo dimostrerebbe anche un altro elemento. Si è saputo infatti che una barca che era stata noleggiata martedì o mercoledì della scorsa settimana da un uomo e da una donna era stata trovata abbandonata a riva, nei pressi del luogo ove ieri è stato fatto il macabro rinvenimento.

Il proprietario della barca ha detto che l'uomo che la noleggiò aveva l'accento emiliano e la donna milanese, e nell'elenco di persone scomparse in questi ultimi tempi figura appunto una [illegible] lombarda, Maria Brasca, di 30 anni, nata a Lomazzo in provincia di Como e residente a Milano. Essa è sparita dalla sua abitazione verso la fine di maggio e un mese dopo ha denunciato alla polizia ferroviaria di Catania di essere stata derubata della valigia nella quale, oltre agli indumenti personali, si trovava il suo passaporto, rilasciato dalla questura di Como.

Nel corso delle indagini si venne però a sapere che la questura di Como non aveva mai rilasciato un passaporto intestato a Maria Brasca di Lomazzo, abitante a Milano. Il passaporto anzi era falso. Chi era dunque la Brasca? Perché possedeva un passaporto falso? Altre indagini appurarono che essa fu vista a Roma in compagnia di un uomo nato a Rovigo e residente a Bologna dal 1907. Anche costui è da tempo ricercato dalla polizia per violenze. La Brasca doveva far ritorno a Milano proprio il 5 luglio.

Un indizio, del quale non è ancora possibile valutare l'importanza, è [illegible] quello scoperto da alcuni cronisti di un quotidiano romano vicino ad un cespuglio a pochi metri dal luogo in cui è stato trovato il corpo decapitato.

Si tratta di tre copie di una stessa fotografia, ridotte in pezzi minutissimi, appallottolati e sparsi per terra, che mostrano una giovane donna bruna sui 20-25 anni, dal sorriso dolce e dai capelli scuri, pettinati in molte onde attorno al capo. La donna indossa un abito in due pezzi di tela, scarpe di cuoio dal tacco alto, guanti scuri; al braccio porta una borsetta a valigia; attorno al collo è annodato un fazzoletto scuro. Accanto alla donna è ritratto un giovane di statura più bassa, indossante un completo ad un petto. Sullo sfondo è chiaramente visibile un vagone ferroviario fermo sul binario, presumibilmente di una stazione di provincia, dato che mancano le banchine.

Si tratta di fotografie strappate poco prima del delitto e che l'assassino ha trascurato di far scomparire? O sono state invece ridotte in pezzi minuti da qualche innamorato che si era recato colà nei giorni immediatamente precedenti il delitto? Le tre fotografie, ricostruite e ingrandite, sono ora in possesso della polizia la quale cercherà di identificare la coppia che vi è ritratta.

Oggi sarà mostrato anche ad Angela Ferrarese, una domestica la quale ha denunciato circa un mese fa la scomparsa della sorella Antonietta di 30 anni. Dalle dichiarazioni di Angela Ferrarese sono emersi elementi che la polizia ha mostrato di non trascurare. Antonietta Ferrarese, la scomparsa, era una ragazza di temperamento brillante, simpatica e spensierata, in relazione con un giovane alto m. 1,70-1,75, bruno, appassionato di motociclette.

g. fr.

Il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, e l'ufficiale dei carabinieri comandante il reparto che svolge le ricerche nei boschi di Castelgandolfo, fotografati a poca distanza dal punto ove venne rinvenuto il cadavere. (Tel.)

Le indagini nel Comasco

Il nome della donna su cui si appunterebbe l'attenzione dei funzionari è Maria Brasca nata a Lomazzo nel 1925 e residente a Milano

Milano, giovedì sera.

La polizia milanese è in stato di allarme per le indagini sul delitto di Albano, nei pressi di Castelgandolfo. I funzionari della nostra Questura centrale stanno infatti cercando di individuare la morta trovata decapitata in una forra. Dagli elementi emersi dalle prime ricerche fatte dalla polizia romana, pare trattarsi di una giovane donna lombarda, tale Maria Brasca di 30 anni, nata a Lomazzo e residente a Milano.

Nella metropoli lombarda esistono quattro Maria Brasca, rispettivamente domiciliate in via Decemviri 6, in via Mac Mahon 104, in via Antonini 20, e in via Mangone 2. Nessuna è nata però nel 1925; tre sono presenti e una quarta si trova da alcuni giorni a Diano Marina con la madre. Alla anagrafe non è stata trovata alcuna traccia di una Maria Brasca nata nel 1925 a Lomazzo; con tutta probabilità la giovane non ha ufficialmente la residenza nella nostra città, ove è invece domiciliato, a quanto pare, il padre. Le indagini a Lomazzo non hanno dato miglior esito.

Questo esito negativo potrebbe essere spiegato dai dati inesatti con cui Maria Brasca avrebbe compilato la schedina in una pensione romana, dati ricavati probabilmente da un passaporto intestato alla donna uccisa, senza che ciò risulti negli archivi della polizia. In altre parole il passaporto sarebbe falso.

Alla pensione dove Maria Brasca era scesa in compagnia di un uomo — il signor Silvio Cappelli, nato a Rovigo nel 1907 e residente a Bologna — gli agenti hanno raccolto un altro indizio che ha rafforzato il loro primo sospetto: il mattino del 5 luglio la donna aveva disdetto la camera dicendo all'affittuaria che in giornata sarebbe ripartita per Milano.

l. c.

Cani poliziotti adoperati per le ricerche nella boscaglia di Castelgandolfo. (Telefoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.47	57 75	57 75	Invest	3443	3445
Rn.3½	59 —	58 10	A.Cem	19.350	19.420
s.t.e.	59 10	58 30	An.Am	14.875	14.800
Rn.5¼	80 20	80 —	Medit.	7000	7010
s.t.e.	80 30	80 10	Marit.	1575	1597
Rm.5%	91 40	91 —	Tor. N	188 —	187 —
s.t.e.	91 50	91 10	Italgas	1596	1595
Rn.5%	93 —	93 —	Sip	1413	1408
s.t.e.	93 10	93 10	Terni	309 —	315 —
Ric.3½	71 12	71 15	F.G.L.E	800 —	795 —
s.t.e.	71 25	71 25	Unes	700 —	690 —
Ric.5%	89 90	90 10	Sid	2450	2445
s.t.e.	90 —	90 25	Snia	2710	2730
Bn.'59	97 05	97 15	Viscosa	2025	2030
" '60	96 85	96 95	Marelli	550 —	557 —
" '61	96 40	96 40	Fiat	1459	1446
" '62	96 25	96 40	[illegible]	22 90	22 70
" '63	96 40	96 40	[illegible]	580 —	579 —
Triennali	94 30	94 10	Mont.	1200	1210
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I prezzi di apertura sono sostenuti nei confronti delle basi terminali di ieri; il mercato non riesce però a superare con immediatezza la incertezza di fondo e il regime di nervoso contrasto già emerso nelle precedenti sedute. Attraverso un laborioso processo di assestamento che richiede talvolta modesti arretramenti di prezzi, la quota riesce infine a svincolarsi da questo clima di incertezza per manifestare una tendenza migliore, visibile soprattutto nel dopoborsa.

Fiat e Montecatini sono al centro dell'attenzione operativa; i rimanenti settori ancora in sede di chiusura risultano ben tenuti, senza particolare vitalità.

Sostenuto il gruppo Finsider con particolare vivacità di richiesta nel dopo Borsa.

Diritti: Sade 69, Fornaci Riunite 6000.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 168-172; oro fino 700-715.

A MILANO

Contrariamente alle previsioni più diffuse, la riunione di stamane si è iniziata su una intonazione assai sostenuta, rivelando l'intendimento di arginare eventuali slittamenti della quota. Eseguiti gli ordini di acquisto in apertura, rimanevano da effettuare copiosi ordini di vendita, i quali facevano arretrare i prezzi di una sensibile frazione, pur senza determinare una vera e propria rottura. Allorché le quotazioni ebbero raggiunto il livello minimo, una nuova, vigorosa ondata di acquisti galvanizzava nuovamente il mercato. Le perdite venivano facilmente colmate e la chiusura aveva luogo intorno ai massimi della giornata.

In queste oscillazioni alterne, sintomo della necessità di assestamento delle posizioni, il titolo più elastico risultava la Fiat. Anche la Finsider e i valori del suo gruppo davano prova di una notevole capacità di recupero. In nuova ripresa la Immobiliare Roma e la Liquigas. Migliore la Rinascente. Fra gli elettrici, degno di menzione il vistoso rialzo dell'Est Ticino.

Situazione pressoché invariata nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,9; dollaro canadese 634,15; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Gen. 19.475; Fibre 2545; Viscosa 1535; Finsider [illegible]; Montecatini 2980; Ansaldo 1100; Centrale 9245; Fiat 1676; Nebiolo 23,10; Edison 2754; Sip 1407; Terni 320; Unes 695,50; Stet 2450; Romana Zuccheri [illegible]; Ansa 2770; Saffa 1825; Italgas 1604; Rumianca 1525; Burgo 19,300; Italcementi 13,320; Pirelli 3090; Pirelli & C. 2980.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo 4100-4200; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145-145,50; franco francese 170-171; oro fino 700-715.

Ricoverato all'ospedale

Un deputato inghiotte la dentiera in albergo

ROMA, giovedì sera.

I sanitari dell'ospedale di S. Giacomo hanno accolto stamane un eccezionale paziente, il deputato democristiano siciliano Francesco Musotto di 74 anni, che quando è a Roma risiede abitualmente all'albergo Santa Chiara. Il deputato aveva inghiottito la dentiera. Sottoposto alle cure del caso, l'on. Musotto ha potuto lasciare l'ospedale con la dentiera perfettamente a posto.

CRONACA CITTADINA

Spiaggia in città

Uno specchio d'acqua in piazza Cavour: la gioia dei bimbi è assicurata

E' arrivata la canicola: ieri in piazza Castello 32°

Come i torinesi rimasti in città si difendono dal caldo - Lidi e piscine traboccano di bagnanti - Una vasca per i più piccoli al giardino Balbo
Sei campi per giochi aperti dal Municipio - Anche ieri una vittima dei bagni

I torinesi desideravano una estate calda! Bene, sono accontentati. Ieri pomeriggio il termometro della stazione meteorologica di Caselle segnava 29 gradi, ma a Torino la calura si faceva sentire in modo ben più energico: nella bacheca di Palazzo Madama, in piazza Castello, la colonnina di mercurio ha toccato, verso le 15, la punta massima: 32 gradi.

La stessa temperatura è stata registrata a Porta Nuova e nella zona bassa attorno al Po. Ma anche nei rioni più ventilati della città il traguardo dei 29° è stato facilmente sorpassato. Ora che l'estate è arrivata sul serio, si tratta, per i cittadini che non abbandoneranno le proprie case per il mare o la montagna, di poderne qualcuno dei vantaggi. Il Comune ha pensato a loro in modo particolare, quest'anno, organizzando piscine e lidi sul Po, che già da qualche giorno sono affollati di bagnanti.

Le piccole spiagge hanno un aspetto festoso, risuonano di grida e di risate: l'acqua si alza in spruzzi candidi, allegre brigate partono con le barche per brevi gite e si gettano nel fiume per un bagno movimentato e ristoratore. Con le gioie del refrigerio, vi sono purtroppo i pericoli. Anche quest'anno, come per una fatale tradizione, i fiumi hanno fatto le loro prime vittime: sono quasi tutti giovani, traditi da troppa audacia o da inesperienza. L'ultima tragedia è di ieri. E' avvenuta a Feglizzo, dove l'Orco ha trascinato nella sua corrente un ragazzo di 14 anni: Carlo Gatto.

Per proteggere i cittadini dalle loro stesse imprudenze, sono entrate in funzione le squadre di salvataggio di vigili e bagnini che, con occhio esperto di vecchi lupi di mare, osservano continuamente le acque, pronti a gettarsi a capofitto al primo allarme.

Le autorità comunali hanno voluto inoltre allietare la «vacanza in città» dei bambini. Lontani il più possibile dalle insidie del fiume, essi hanno da qualche giorno un «paese dei balocchi», tutto per loro. E' l'aiuola Balbo in via Cavour.

Fino a poco tempo fa il giardino, in mezzo al quale si innalza la statua di Manin, era aperto a tutti: vi sostavano mamme con i piccini, coppie di fidanzati, vecchi in pensione ed anche studenti. D'ora in poi, sistemati quattro cancelli dipinti di rosso, non vi potranno entrare che i bambini. Ogni sera il recinto sarà chiuso e sorvegliato da un guardiano.

Nel «paese dei balocchi» ci sarà fra poco tutto quello che può far felice un bambino: due [illegible] digradanti verso un'ampia piscina; attorno, fra le aiuole, saranno sistemate giostre e giochi a non finire: altalene, tobogan, trabocchi metallici, un piccolo campo di foot-ball con le porte di rete metallica.

Per ora di tutto questo ben di Dio c'è la piscina, presa d'assalto da un esercito di ragazzini. Ieri pomeriggio, in gruppi numerosissimi e rumorosi, essi giocavano sui bordi dell'acqua, pronti a caderci dentro al primo spintone.

E non sono tutte qui le novità per i piccoli. Altri sei campi da gioco sono sorti o stanno

Il solleone infuria: il termometro segna 32°

sorgendo proprio in questi giorni in vari punti della città: in corso Grosseto angolo via Bibiana; in corso Venezia; al Parco Ruffini; in corso Orbassano; in corso Stupinigi angolo corso Mediterraneo. Aiuole fiorite crescono in corso Unione Sovietica all'altezza di via Tunisi, in piazza Carducci e in via Montevideo. Senza contare il parco del Castello di Cavoretto che, appena terminato, diverrà la mèta delle gite domenicali di torinesi grandi e piccoli.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+29,6
MINIMA	+18

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media (notturna) +23; ore 8 +21; umid. 80%; press. 765. Cielo sereno. - Previsioni: Tempo buono con annuvolamenti pomeridiani. Temperatura stazionaria.

Un'anziana attrice si scopre impressionanti poteri metapsichici

Vide in uno specchio il nonno che moriva

Così Dirce Foa, dal teatro Carignano, "assistette" all'agonia del vecchio, che si spegneva a Bucarest - In pochi minuti, con la sola imposizione delle mani, riesce a pietrificare fiori, pesci e pezzi di carne

Un'anziana signora ha scoperto di possedere misteriose facoltà «magnetiche» che le permettono di mummificare, con la sola imposizione delle mani, sostanze animali e vegetali. Si chiama Dirce Piergiovanni Foa; abita in via Principe Amedeo 40.

Ha constatato di avere questo strano potere per caso. Sera, recata da una amica per una delle solite visite pomeridiane. Il discorso era caduto sui fenomeni spiritici e telepatici. L'amica disse di aver letto di esperimenti di mummificazione compiuti con le mani.

La signora Foa sorrise incredula. Insomma, basterebbe fare questo gesto per vincere la natura... e stese le

Dirce Foa: «Vivo in un mondo di cose incomprensibili»

mani aperte su un garofano del mazzo che troneggiava sul tavolo. Di colpo sentì sulla superficie delle palme un intenso formicolio, come se si sprigionasse calore. Dirce Foa rimase in quella posizione per circa dieci minuti, fino a che il garofano disseccò rapidamente sino a che i petali, d'un rosa tenue, assunsero una tinta gialla. Venti minuti dopo il fiore era «pietrificato».

Quella notte Dirce Foa non potè chiudere occhio. Riandò, con il pensiero a episodi della sua giovinezza, ai quali non aveva mai dato peso, ma che ora prendevano un ben diverso significato.

A diciannove anni, conobbe, attraverso amicizie di famiglia, l'attore Armando Falconi. Lasciò gli studi e si dedicò all'arte drammatica. Lavorò con la Tina di Lorenzo in particine di seconda «amorosa». Fu scritturata da Alberto Colantuoni e per lui recitò al Trianon. Interpretò, inoltre, alcuni lavori di Augusto Berti ed infine dopo un'ultima parentesi nel teatro drammatico con Ermete Novelli passò all'operetta prima, ed al varietà poi.

Fu in quest'epoca che le accadde un episodio straordinario. Suo nonno era, allora, a Bucarest. Ella recitava a Torino. Una sera, dopo teatro venne colta, in camerino da una crisi di tristezza inspiegabile. Gli occhi fissavano lo specchio davanti al quale doveva togliersi il trucco. Le parve che la lastra di vetro riflettesse avvenimenti lontani, ma reali. Vide un letto attorniato da medici. Suo nonno v'era adagiato: stava per morire. Con ansia crescente seguì le fasi dell'agonia e della morte del nonno. Quando lo specchio riflettè l'ultimo attimo di vita del vecchio, Dirce Foa gettò un urlo e svenne. Una settimana dopo una sorella, giunta da Bucarest, le confermava nei minimi particolari quanto essa stessa aveva visto sulla superficie dello specchio.

Dirce Foa ricorda numerosi altri fatti che non hanno spiegazione. Dopo il primo esperimento di pietrificazione, ha voluto ripetere la prova su pezzi di carne, su pesci, funghi e ancora sui fiori. Ogni volta il fenomeno si è ripetuto con regolarità: in pochi minuti le mani inducono calore, sino alla massima temperatura. Questo stato dura per 25 minuti, poi, lentamente, il calore [illegible] a tornare normale.

La signora Foa ha voluto provare pure se questa facoltà risulta benefica nei confronti delle malattie. Sembra che l'imposizione delle mani si è rivelata efficace per guarire mali di capo, reumatismi, dolori al fegato e stomaco. Gli esperimenti — controllati [illegible] — sono stati eseguiti su amiche e parenti. Secondo l'emissione del fluido benefico ha ripercussioni molto gravi sull'organismo della anziana signora, la quale dopo ogni esperimento risente di preoccupanti disturbi al cuore. Un'inspiegabile legge di compensazione sembra presiedere a questa sua facoltà: ella può dare la salute agli altri rischiando, però, di perdere la propria.

Rinviato il processo al sindaco di Caselle

Si doveva discutere stamane, alla 1ª Sezione della Corte di Appello penale, il processo contro il sindaco di Caselle, Lorenzo Re Piccat, di anni 48, che deve rispondere di concorso in detenzione abusiva di materiale bellico. Con lui sono giudicati, per lo stesso reato, il fratello Luigi Piccat, di 42 anni e il cognato Rosalino Macario Ban.

Per impegni professionali fuori Torino dei difensori avvocati Guidi e Dalfiume, la Corte (Pres. Caselli, P. G. Berutto, canc. Pignataro) ha rimandato il processo a nuovo ruolo.

Il Sindaco visita lo Zoo

Oggi pomeriggio, alle 15, il sindaco avv. Peyron, accompagnato da alcuni assessori e dagli esperti del Comune, si recherà al Parco Michelotti per compiere la prima visita alle installazioni del nuovo «Zoo». I lavori di costruzione sono, a quanto assicurano i tecnici, a buon punto: molte delle gabbie hanno già ricevuto gli ultimi ritocchi; si tratta soltanto di portare a termine le condutture dell'acqua.

Echi di cronaca

La conferenza ferroviaria alla Camera di Commercio

Rompere l'isolamento

Il Sindaco: "Torino pretende ciò che le spetta,,

L'annunciata «Conferenza regionale per l'orario invernale» ha avuto inizio stamane nella sede della Camera di Commercio di Torino e provincia, a palazzo Lascaris, con discorsi preliminari del presidente conte Marone, del prof. Grosso, presidente della Provincia, del sindaco avv. Peyron e dell'avv. Colombini, presidente della Famija Turinesa.

Tutti gli oratori hanno concordemente elevato vivaci proteste contro l'isolamento in cui è tenuta la nostra regione e contro il provvedimento che esclude la città dalle conferenze orarie di carattere internazionale e nazionale a grande raggio. In particolare il conte Marone, presidente della Camera di Commercio ha rilevato che l'importanza di Torino sia nel campo commerciale che in quello industriale e del turismo è tale che non si comprende perchè non sia stata inclusa, come sede di conferenza oraria, assieme a Padova, Milano, Genova, Roma e Napoli, che sono le località in cui a turno tali conferenze si dovranno tenere.

Il presidente della provincia prof. Grosso si è unito a queste proteste aggiungendo che è paradossale che il Piemonte, dopo essere stato all'avanguardia nella costruzione di linee ferroviarie, si trovi ora in posizione arretrata. «Abbiamo una ferrovia secondaria e locomotive così antiquate da essere scelte per la ripresa di un film rievocativo della guerra del '59: il Piemonte — ha esclamato — non si rassegna a diventare il museo delle ferrovie!».

Molto più polemico è stato il Sindaco il quale ha lamentato che si continui da parte delle autorità centrali a ignorare gli interessi della nostra città.

«Non vi è nessuna plausibile giustificazione — ha proseguito l'avv. Peyron — per escludere Torino dalle conferenze orarie: è una città che ha una linea ferroviaria internazionale, un aeroporto costruito con i propri mezzi, è sede di manifestazioni di carattere internazionale, di industrie di interesse mondiale, mèta di turisti in continuo aumento. Come possono altre città adeguatamente rappresentarci dal momento che sempre prima di tutto difendono i loro interessi, che a volte, come è dimostrato, possono essere in contrasto con i nostri?».

«Le continue spoliazioni offendono Torino. Noi chiediamo che alla città sia dato ciò che le spetta di diritto».

Hanno successivamente parlato l'avv. Colombini, presidente della «Famija Turinesa» e presidente, «ad interim», dell'Ente turismo, e il dott. Botticelli, direttore dell'Associazione commercianti di Torino, i quali hanno assicurato la loro piena solidarietà. In particolare si è rilevato che il trattamento riservato alla città è ingiusto, soprattutto qualora si tenga presente che la regione è il secondo compartimento fiscale del paese, e comprende ben duemila chilometri dei diciassette mila di cui è costituita l'intera rete ferroviaria.

Scomparso da due anni arrestato all'aeroporto

Dopo un grave dissesto, rientrava da Parigi certo di passare inosservato

Un uomo d'affari della nostra città, scomparso da circa due anni in conseguenza di un clamoroso dissesto, è stato arrestato ieri, non appena disceso dall'aereo che lo aveva riportato in Italia da Parigi. Un agente lo ha individuato in tempo e gli ha contestato le accuse a suo carico, riassunte in un mandato di cattura e sei ordini di carcerazione. Così a Luigi Scomegna non è rimasto altro che rassegnarsi al destino avverso ed avviarsi verso la cella di sicurezza.

Luigi Scomegna, che ora ha trent'anni, aveva avviato nella nostra città, in via Cesare Battisti 15, uno studio commerciale molto sviluppato. Trattava essenzialmente compre e vendite di beni immobili e gli affari sembravano prosperare. Improvvisamente, verso la metà del '53, tutto andava a catafascio: alcune speculazioni avventate portavano l'azienda sull'orlo del fallimento.

Lo Scomegna si sentì perduto, cercò di salvarsi con il peggiore degli espedienti, cioè con l'emissione di assegni a vuoto per un valore cospicuo, poi in gran fretta realizzò quanto poteva e sparì, lasciando uno scoperto assai ingente.

Beninteso, i creditori si misero alla sua ricerca: per due anni di seguito i loro sforzi non avevano dato risultato alcuno. Nel frattempo si era svolto un regolare processo, nel corso del quale lo Scomegna era stato condannato in contumacia; poi la magistratura emise altri sei ordini di carcerazione per addebiti vari: e lo Scomegna era sempre latitante. Se ne viveva tranquillo a Parigi, in attesa che la bufera passasse ed il suo nome cadesse nel dimenticatoio.

Probabilmente l'altro giorno ha creduto di poter ritornare in patria senza pericoli. Sta di fatto che prese un biglietto per l'aereo Parigi-Roma e sbarcò come niente fosse a Ciampino.

Aveva tutti i documenti in ordine; la visita alla dogana non scoperse nessuna irregolarità. Fu così che lo Scomegna, perfettamente sicuro di sè, potè avviarsi verso l'uscita. Ma quando già aveva un piede sulla soglia, lo raggiunse un agente:

«Scusi, avremmo necessità di un piccolo controllo supplementare. Una cosa da nulla, soltanto qualche minuto: abbia pazienza...».

Lo Scomegna si diresse verso gli uffici. Era forse impensierito, ma non lo dimostrò. Di nuovo declinò di buon grado le sue generalità, esibì i documenti. Un brigadiere lo osservò:

«Sì; sono perfettamente a posto. E dimostrano che lei è proprio quello che cerchiamo: il signor Scomegna, che ha parecchi conti da regolare con la giustizia...».

Inutili le proteste, le recriminazioni. L'uomo d'affari aveva fatto male i conti e se ne è andato in cella.

Amore contrastato finito in Appello

La movimentata vicenda che è stata rievocata stamane alla seconda Sezione della Corte d'Appello (Pres. Boraccio, P. G. Vacca, canc. Scarsi) ha uno sfondo romantico. Giovanni Poliovio di Andrea, un agricoltore di 32 anni abitante nella cascina Poratio di Cartosio, si era follemente innamorato di Anna Maria Bruno, una bella ragazza ventiduenne dimorante a Castelletto d'Erro. Ma questa, nonostante l'assidua corte, si dimostrava fredda ed insensibile.

Questo atteggiamento esasperava il Poliovio che non riusciva a comprendere perchè la Bruno non volesse saperne di lui. Il contadino si abbandonava spesso a crisi di pianto minacciando addirittura di togliersi la vita se la bella e crudele Anna Maria non avesse accettato di diventare sua moglie. E anche i rapporti fra le due famiglie si facevano sempre più tesi.

Il fratello della ragazza, Giancarlo Bruno, verso la fine di dicembre del 1954 si imbatteva nel Poliovio, quel giorno più disperato del solito. Credendo di dargli un conforto, invitò Anna Maria a chiamare i genitori dell'infelice innamorato col proposito di offrire lo spunto per una pacificazione generale e risolvere una buona volta la situazione sentimentale dei due giovani. Ma il suo gesto veniva male interpretato.

Si giunse così all'incidente più clamoroso. Ha narrato, prima ai carabinieri e poi ai giudici, il Giancarlo Bruno che la sera del 26 febbraio 1954, all'uscita da un ballo a Montechiaro, era stato aggredito alle spalle dai fratelli Giovanni ed Antonio Poliovio, che lo avevano ripetutamente colpito con pugni.

Successivamente Giovanni Poliovio prospettava però una versione dei fatti molto diversa. Era stato il Bruno ad invitarlo in casa con un pretesto impedendogli poi di uscire con la minaccia di sparargli una fucilata. Poi sarebbe giunta Anna Maria a somministrargli una patria e abbondante razione di schiaffi.

Querele, controquerele e l'epilogo, al Tribunale di Acqui che condannò condizionalmente i fratelli Giovanni e Antonio Poliovio a 3 mesi di reclusione, assolvendo invece Giancarlo Bruno, la sorella e la madre.

Nell'odierno dibattito si è discusso il ricorso presentato dal P. G. il quale ha sostenuto che Giancarlo Bruno e la focosa sorella non possono andare esenti da pena in quanto entrambi hanno preso parte attiva alla baruffa, il giovanotto contribuendo ad immobilizzare Giovanni Poliovio e privandolo così della propria libertà, e la ragazza accarezzando con mano un po' rude la guancia dell'odiato spasimante.

La Corte ha riformato la sentenza dei primi giudici assolvendo Giancarlo Bruno e infliggendo alla sorella Anna Maria la multa di 3 mila lire.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GIÀ	SPEN	VE	VER
TO?	È	SA	SER
SI	PE	À	CHE
IL	ME	-L'	LIO
LU	DO	QUAN	O

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto indiano.

Soluzione del gioco precedente
1. sCHIDIONe; 2. cAvALlo; 3. PrOVERO'; 4. RICEtta; 5. VEDere; 6. AdDIO: «Chi dona al povero riceve da Dio».

D'estate in piscina

Con la testa appoggiata contro il parapetto della più grande vasca della piscina Sargassi l'architetto Emilio Dorsani, in costume da bagno, lanciò il romanzo che stava leggendo, lontano. Il libro scivolò sul piano del cemento come una piastrella.

— Non va? — gli domandò Ventura, il pittore, che gli teneva compagnia ed accosciato sull'impiantito, lì a fianco, era occupato a schizzare a matita il paesaggio inquadrato, in lontananza, dal fiume e dal sipario degli ippocastani.

— E' falso — [illegible] Dorsani — come sono falsi tre quarti dei libri degli scrittori alla moda. Non incontri in queste pagine che personaggi intenti ad abbigliarsi, a profumarsi ed a preoccuparsi degli inviti che dovranno fare per il ricevimento che daranno la settimana dopo. La maggior occupazione degli uomini è quella di cambiarsi d'abito. Le donne non ne parliamo: passano la maggior parte del tempo in cui non dormono ad assistere a sfilate di modelli, a consultare in sarta ed a scegliere l'ennesimo capo di vestiario. Hanno addirittura scaffali interi pieni di cappellini e di dozzine di paia di scarpe per la cui confezione sono stati impiegati le pelli di tutti gli animali giunti a tiro del fucile dell'uomo.

— Certo — disse Ventura — fra una certa categoria di persone il desiderio di poter vestire bene è una delle più sentite aspirazioni.

— Tu dici fra una certa categoria? — fece Dorsani —. Vedi che questo fenomeno si generalizza e nei paesi considerati civili va assumendo forme che appaiono preoccupanti. Quando uno proveniente dalla campagna riesce a trasferirsi in città e ad inurbanarsi, la prima conquista che fa è quella dell'abito all'ultima moda confezionato, s'è possibile, da un sarto di grido, o giù di lì.

— E' l'abito, dopo tutto, che fa il monaco — disse Ventura, che aveva ogni tanto il gusto della contraddizione.

— Ripeti un luogo comune — disse Dorsani — del quale, in fondo, bisogna diffidare. Io, per conto mio, credo poco allo spirito cristiano di un monaco che si sente [illegible] in virtù dell'abito. E' l'essere che in un individuo mi interessa, non il parere. Il ladro in guanti gialli non è meno ladro per il fatto d'avere i guanti. Anzi egli riesce meglio ad occultare le sue ruberie e ad operare le sue malefatte perchè veste come un gentiluomo ed è di un'eleganza impeccabile. Se fosse trasandato, se avesse il fazzoletto al collo ed in testa un bisunto berretto da ciclista, come gli converrebbe per essere in carattere con la sua professione, forse susciterebbe dei sospetti e più facilmente si riuscirebbe a parare i suoi colpi.

— Allora è il vestito, [illegible] da te, il grande inganno — disse Ventura —. Bisognerà fare una campagna per l'abolizione del vestiario.

— Tu scherzi — disse Dorsani —. Ma se si condivide l'opinione di Sterne il quale affermava che facendosi la barba si riesce a modificare le proprie idee, figurati quel che avverrebbe abolendo l'artificiale copertura del vestiario.

— Si tornerebbe — disse il pittore — a quelli che dovettero essere i tempi in cui Adamo ed Eva vivevano nel Paradiso Terrestre. Le mele nascevano e crescevano naturalmente sull'albero, ed il serpente non si era ancora [illegible] in funzione di animale tentatore e di responsabile della cacciata dall'Eden dei nostri (allora) felici progenitori.

— E ti pare niente? — domandò Dorsani —. Abolire il vestito significa ritornare alla semplicità ed alla spontaneità della vita naturale, in cui l'uomo si trova a diretto contatto con l'aria, col mare, con l'acqua, col sole, con la terra. Significa riprendere una specie di scambio, di osmosi con gli elementi che ci compongono e dalla cui assenza o deficienza nel corpo umano dipendono forse esclusivamente le malattie. E poi deve significare pur qualcosa il fatto che noi nasciamo nudi, e nudi o poco vestiti andiamo a letto; ed in questo costume generalmente moriamo. Certi popoli [illegible] seppellire nudi i morti, senza neanche addossar il vestito di legno della bara, per metterli a [illegible] diretto ed immediato contatto con la terra dal cui grembo furono partoriti e nel cui grembo ritorneranno.

— Non farti sentire dai sarti — disse Ventura — con questa propaganda a favore del nudismo, se non vuoi avere dei nemici.

— Per il momento dico questo soltanto accademicamente. Però devi ammettere che con l'adozione del vestiario che ci fu fondo una sovrastruttura, un involucro in cui ci infiliamo ed in cui stiamo più o meno comodamente, anche quelle che dovette essere le nostre genuine idee, i nostri spontanei sentimenti hanno subito radicali modifiche. A quell'ipocrisia del corpo che è il vestito corrisponde l'ipocrisia morale, la falsità, la bugia, la finzione. Con l'adozione del vestito, che è una costruzione artificiale, altri bisogni artificiali sono nati: è nato il lavoro in ambienti chiusi ed antigienici, mentre l'uomo per natura è destinato a lavorare all'aria aperta.

— Mi pare che tu stia dando — disse Ventura — la zappa sui piedi. Se abolisci le case, i palazzi, gli uffici, le officine, addio ingegneria civile ed addio architettura.

— E con questo? — domandò Dorsani —. Se fosse vero non sarei proprio io a rammaricarmene. Forse la mia vera vocazione era quella di fare l'esploratore od il pescatore, non di studiare calcolo infinitesimale e tirar su case. Mi sono adattato a questo per conformarmi all'uso di prendere la laurea ed esercitare una professione. Ma la vera vocazione dell'uomo è l'ozio (ed io l'ho sempre sentita), prendere il sole, fare i bagni, nuotare, spiccare qualche frutto dall'albero in un giardino dove la frutta si possa mangiare a volontà e non si paghi neanche un soldo, danzare, dormire, fare all'amore.

— Un ideale che potresti [illegible]lizzare ai tropici — disse il pittore —, nelle isole dei Mari del Sud.

— Appunto — fece l'architetto —. Però siccome devo contentarmi di vedere le isole dei Mari del Sud soltanto sulla carta geografica vengo qui, cerco di illudermi col surrogato della piscina e del costume da bagno.

Ed in così dire egli salì sull'orlo della grande vasca e si lanciò nell'acqua.

Salvatore Gatto

INAUGURATA A LOCARNO LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

Sonnecchiano i registi al Festival della cordialità

Fujiko Yamamoto, usuraio per vendetta, in una scena del film «Il demone dell'oro»

Incontro fra Oriente ed Occidente nella città svizzera - Il naturale incanto del paesaggio contribuisce alla "distensione,, e non è turbato nemmeno da una strana pinacoteca di quadri astratti - La delusione per gli ultimi film di Ford e di Duvivier compensata da una sorprendente pellicola giapponese - Lo «champagne» scioglie il riserbo dei delegati di Mao Tse Tung - Neppure cinquanta "fans,, per Gina Lollobrigida

(Nostro servizio particolare)

Locarno, giovedì sera.

Giunto alla nona edizione del suo Festival, Locarno ha forse trovato un motto compiuto che definisce la sua rassegna. Sabato scorso, un giornale locale, poche ore prima che s'illuminasse lo schermo rizzato nel più bel parco della città, usciva con un grande titolo in prima pagina, che a moltissimi è parso il più significativo e puntuale, tra le molte formule finora escogitate al fine di sintetizzare la rassegna. «Il festival della cordialità», così diceva il titolo, che, a dire il vero, per quanto esatto, può apparire assai peregrino a chi, abituato alle cronache o addirittura alle visioni delle rassegne cannesi e veneziane, rimane del tutto ignaro della serietà e dell'impegno degli organizzatori locarnesi: gente, quest'ultima, che anche nei momenti più bruschi e oscuri di questo decennio ha aperto le porte a prodotti, altrove, per intuibilissime ragioni, strettamente esclusi anche alle visioni private.

Un enorme schermo

Locarno vanta così il primo e unico festival che abbia accolto, da tre anni ormai, opere della Germania orientale: i prodotti russi, come quelli provenienti dalle Repubbliche popolari (questo anno figurerà anche un film nuovo di zecca della Cina di Mao) circolano liberamente, accanto ad opere della cinematografia occidentale e americana, e sono visti con una libertà che assai bene definisce la maturità e l'equilibrio del popolo svizzero.

Da un anno all'altro, durante il Festival, Locarno trova modo di agghindarsi con [illegible] stri e bandiere, che agli occhi d'un osservatore smaliziato non possono non apparire d'impronta provinciale. Quest'anno, con un risultato repentino nell'ambito del gusto, si è voluto decorare il retro dell'enorme schermo (il più grande d'Europa: [illegible] metri per 9) con una serie cospicua di quadri astratti di un modesto pittore locale. I quadri pendono contro la struttura nera del telone, quadrate e rotonde ciambelle che il vento leggermente fa oscillare. I più saputi, ritrovando nelle forme e nei colori lontane parentele con Klee e con Mirò, malignamente sorridono: per quel po' di vento che muove i quadri, tirano fuori persino il nome di Calder. Ma subito mostrano di dimenticarsi di quella strana, aerea pinacoteca, e cordialmente apprezzano il verdissimo, naturale anfiteatro a ridosso del Grande Albergo, dove ogni sera, comodamente, possono prender posto ben duemila persone. (Che è come dire un quarto della popolazione della città).

L'inizio della rassegna è avvenuto in tono minore. Il segretario del Festival galantemente ha presentato da un podio tappezzato da trionfali luci di fari l'onesta figura dell'attrice Lois Maxwell (la prima «stella» accorsa al convegno) e subito dopo — di scarso interesse i documentari — è stata proiettata l'ultima storia di John Ford: The long gray line (La lunga schiera grigia). Delusione cocentissima per chi credeva in un ultimo raggio del vecchio leone: John Ford, accettando d'illuminare la storia del sergente Marty Maher, supinamente deve aver seguito la trama dell'autobiografia redatta dall'eroe dell'accademia westpointiana (Bringing up the brass). Ne è venuta fuori una cronaca che, sia nel contenuto che nello stile, richiama i racconti melensi, per non dire altro, di quaderni tipo Esquire.

Colori giapponesi

Marty Maher, irlandese di nascita, cameriere dapprima degli ufficiali di West Point, e poi, dopo una buffa carriera d'istruttore sportivo, sergente, vorrebbe essere la figura tipica del [illegible] di carriera, bonario e servizievole. Poco o nulla simpaticamente si riesce a ricordare della lunghissima e assai stucchevole storia, dalla sicura inutilmente in «cinemascope», in cui il regista alterna scontate visioni d'intimità familiare a più note, documentaristiche scene di vita militare: forse solo un paio d'azzeccate sequenze (in cui Ford bravamente disegna alcune tipiche scene di vita irlandese).

Saremmo ingiusti se non spendessimo una parola di lode nei riguardi di Tyrone Power, sorprendente e vivissimo nel ruolo tutt'altro che facile del protagonista della storia.

Domenica, dopo una mattinata di sole, spesa dagli appassionati della rivista del [illegible]

opere giapponese e una inglese, alle quali subito accenneremo, di scarso interesse. Al francese Les hommes en blanc di Ralph Habib si potrà tutt'al più concedere una voce di simpatia per il discorso pulito e rapido con il quale viene tracciata la storia di un giovane medico di campagna (Raymond Pellegrin); su Casta diva, primo film della selezione italiana — e avremo modo più tardi di dire quant'esso sia mediocre, per non dire disgraziato — preferiamo mantenere il silenzio, tanto più che i nostri lettori avranno già avuto modo di giudicare l'ultima non straordinaria fatica di Carmine Gallone.

Konjiki Yasha *(«Il démone dell'oro») non è sconosciuto ai torinesi che ebbero occasione di vederlo nel corso dell'ultima «Settimana cinematografica internazionale»; è il secondo film a colori che sia stato fatto nel Giappone. D'una perfezione quasi assoluta sul piano tecnico (regista è Koji Shima), superiore a «La porta dell'Inferno» per una più intima coerenza di dettato, questo «Démone dell'oro» è la trasposizione in immagini di un fortunato romanzo giapponese della fine Ottocento. Il valore gnomico della storia (un giovane si vede ripudiato dalla sua bella, che, cedendo alla pressione dei genitori, sposa un ricchissimo figlio di banchiere: il giovane Orfà giapponese non si dà a malinconie, accumula soldi esercitando il mestiere dell'usuraio, credendo in tal modo di vendicarsi verso tutta la società: alla fine tutti i suoi beni vanno alla malora in un enorme incendio che investe la sua casa; la bella d'un tempo, maltrattata dal dandy banchiere, ritorna all'amore d'un tempo, chiedendo oblio e perdono) conferisce al discorso un tono un tantino melodrammatico e a volte addirittura larmoyant. Naturalissima l'interpretazione dei due protagonisti (Jun Nagami e Fujiko Yamamoto): graziosissima e timida come una colomba, la prima; fuoco e fiamme, e tutto lapidò il secondo che solo cede all'ondata piena dell'amore nell'ultima sequenza, quando di colpo avverte l'ifiducia e la brutalità di una vendetta maturata più [illegible] se stesso, che verso gli altri.*

All'applauditissima opera giapponese è seguita in serata la proiezione di The Colditz story (La storia di Colditz): un film ricco di trovate e di humour schiettamente inglesi. Vi si narra la storia degli innumerevoli tentativi di evasione compiuti dagli ufficiali alleati sequestrati, nell'ultima guerra, nella fortezza di Colditz. Guy Hamilton, regista accorto, ha tenuto sott'occhio — forse anche un po' troppo — l'esemplare della Grande illusione: si ride, è vero, di fronte agli innumerevoli stratagemmi orditi dai fantasiosi carcerati (eccellente l'interpretazione di John Mills nel ruolo d'ufficiale britannico) non senza però provare un certo fastidio di fronte ad aguzzini tanto temperanti, e quasi quasi di buon cuore. La qual cosa è in netto contrasto — salvo eccezioni come nell'accertata storia del campo di Colditz — con le vicende stranianti dei nefandi campi di concentramento tedeschi.

Budapesti Tavasz (Primavera a Budapest), [illegible]

intemperanza polemica «Primavera a Budapest» racconta la graduale «conversione» di un giovane disertore ungherese, dall'indole qualunquista, verso un ideale di partigiano impegnato nella lotta contro l'oppressore tedesco. Molla della «conversione» è l'amore verso una giovane ebrea, caduta in un «rastrellamento» operato dai nazi. Evidente l'ossequio verso le forze russe, anche se qua e là, apparentemente, qualche battuta sembra aver l'aria di prendere in giro l'esercito liberatore. Nel racconto, alcuni marginali indugi provocano talvolta anche nell'ambito stilistico, strani squilibri. Felix Mariassy è il regista: discreti gli attori.

Piacerebbe a Modigliani

In serata, [illegible] a un onesto film della Germania occidentale (Il maestro di campagna, Uwe Karsten) è stato dato l'ultimo film di Duvivier: Marianne de ma jeunesse. Tratto da un racconto di Peter der Mendelssohn (Schmerzliches Arcadien) la storia la si legge come una libera (e pesante) versione del Grand Meaulnes. Marianne fanciulla di sogno e a un tempo di carni bianchissime (il testo parla di «labbra bruciati») svaluta la burrasca nell'animo di un giovane argentino piovuto, chissà come, in un collegio di figli di papà. L'atmosfera di sogno; Duvivier cerca di crearla con dense cortine di nebbia artificiale, con apparizioni di cervi in mezzo a foreste, e con tanti altri ammicchi che è inutile qui elencare. Letteraria, fin de siècle, la storia, che è, tutto sommato, un guazzabuglio di fatti gratuiti e ingenui, fatti apposta per carpire l'assenso ad acerbe collegiali.

A Marianne Hold, interprete di Marianne, abbiamo preferito la fragile grazia di Isabella Pia, una bionda adolescente che avrebbe fatto la gioia di Modigliani. Allenati, ma nulla più, i giovanissimi attori-collegiali, tra i quali spicca, per indubbie doti di risolutezza, Pierre Vaneck. Come era da attendersi, il pubblico non ha lesinato ferventissimi applausi all'opera. La qual cosa è ben lontana dal mutare lo scivolone di Duvivier, in un pur minimo passo innanzi sulla via dell'arte.

Tolto il piacere delle proiezioni, Locarno finora non ha riserbato ai suoi ospiti che il naturale incanto del paesaggio. C'è stato, è vero, un piccolo ricevimento, senza discorsi, però; nel fittissimo cicaleccio delle signore, delle autorità cantonali e cittadine, e dei giornalisti, nessuna parola abbiamo colto che alludesse ai film proiettati, e tantomeno al carattere di «distensione» da tempo assunto dalla rassegna. Con uno champagne discreto sulle cene anche i due delegati della Repubblica popolare cinese hanno sciolto un lungo silenzio: circospetti e piuttosto staccati, i rappresentanti della Germania orientale salvaguardavano i volti dei colleghi di Bonn.

In città, dove neppure la Lollobrigida potrebbe raccogliere cinquanta «fans», la vita continua con il calmo ritmo di tutti i giorni. Non è freddezza, l'abitudine piuttosto della gente di qui, incline a considerare il cinema come vanità, come ma- [illegible]

Giovanni Bonalumi

Eric Portman (colonnello Richmond) e John Mills (Pat) in una scena del film «La storia di Colditz»

APPASSIONA GLI STATI UNITI IL "GIOCO DEI MILIONI,,

Un genovese tenta la fortuna a un "quiz,, della tv americana

Si chiama Gino Prato, ed abita a New York - Se risponderà con esattezza a tutte le domande, vincerà 64 mila dollari (40 milioni di lire) - Tale somma gli permetterà un viaggio con la famiglia a Genova-Sturla, dove risiede il padre novantenne

New York, giovedì sera.

Gino Prato, un emigrante italiano di 56 anni, di professione calzolaio, ha manifestato l'intenzione di guadagnare con un «quiz» televisivo la somma necessaria per recarsi in Italia e rivedere il suo vecchio padre che ha 92 anni.

Tale gara di domande e risposte, che può prolungarsi anche per diverse settimane e che ha luogo ogni martedì sera, è stata organizzata dal «Columbia Broadcasting System». E' intitolata «La risposta dei 64 mila dollari» in quanto, rispondendo in modo esatto a tutte le domande, è possibile appunto guadagnare tale cifra. In base al regolamento ad ogni domanda corrisponde una data somma di denaro. Al termine di ogni trasmissione il concorrente, che può scegliere l'argomento sul quale vuole essere interrogato, ha la possibilità di ritirare la vincita oppure tentare di raddoppiarla nelle settimane successive sino al raggiungimento della somma di 64 mila dollari (circa 40 milioni di lire italiane).

La settimana scorsa una signora di una settantina d'anni era [illegible] a raggiungere la cifra di 32 mila dollari rispondendo a domande di carattere biblico. Ieri sera avrebbe dovuto partecipare all'ultima trasmissione, nella quale le sarebbe stata posta «la domanda dei 64 mila dollari», ma ha preferito rinunziarvi per non correre il rischio di perdere tutto. Il regolamento infatti stabilisce che chi non si accontenta di quanto ha guadagnato la prima sera, ma vuole tentare il raddoppio della vincita [illegible] il rischio, sbagliando la risposta, di dover ripiegare su un modesto premio di consolazione. E' per tale motivo che la vecchietta ha detto: «Preferisco non sfidare troppo la sorte. Mi accontenterò di 32 mila dollari».

Gino Prato, che ieri sera ha risposto alle prime quattro domande ed ha vinto 521 dollari, ha scelto quale argomento del «quiz» la musica operistica. Quando gli è stato chiesto per quale motivo aveva scelto un argomento tanto vasto, Gino ha risposto: «Ho sempre amato l'opera. Sin da quando ero giovane non appena avevo qualche lira in tasca mi recavo al teatro. Sono un fanatico dell'opera e quando sento una sinfonia, una cavatina o una romanza sono in grado di dire chi l'ha composta e naturalmente il titolo dell'opera di cui fa parte».

Gino si trasferì in America nel 1920. Sistematosi nel Bronx, il quartiere più settentrionale di New York, vi aprì un negozio per la riparazione di scarpe. Nel 1930 si sposò con una ragazza di origine italiana. Dal matrimonio nacque una figlia, Lorraine, che ha 23 anni ed è un'abile stenografa. Similmente a suo padre Lorraine ama la musica e l'opera in particolare. «Lorraine — ha detto il Prato — si sposerà il prossimo mese di agosto e quindi l'eventuale vincita mi servirà anche per sopperire alle spese del suo matrimonio. Tuttavia quel che mi interessa di più è il viaggio in Italia. Con i miei risparmi penserò a Lorraine e con il «quiz» mi sarà possibile rivedere mio padre e il mio paese natale, Sturla vicino a Genova. Naturalmente non chiuderò la mia bottega. Come potrei farlo del resto? C'è sempre gente che ha bisogno di farsi riparare le scarpe».

Gino Prato si è naturalizzato cittadino americano nel 1946. E' profondamente religioso e collabora alla raccolta di fondi per l'Ospedale dei poveri creato dal cardinale Francis Spellman. Egli è anche membro della Società dei Cavalieri di Colombo. Che vinca oppure no, Prato è un uomo felice. «Quando sono un poco triste — ha detto — canto e vi posso garantire che il mio repertorio è dei più vasti. Canto e dimentico le malinconie». Egli non ha telefono nè a casa nè in negozio. Se vincerà, i giornalisti dovranno recarsi a intervistarlo nella sua bottega e qui il Prato potrà difendersi dai loro attacchi conversando con loro attraverso il suo deschetto.

Due navi s'inabissano tra la tempesta nel Caraibico

Si tratta di un battello passeggeri e d'un mercantile della Liberia - Le vittime dei sinistri sarebbero 48, parte annegate e parte divorate dagli squali "tiburones,, - Salvate 37 persone, recuperate le salme di 2 bimbi

Vera Cruz, giovedì sera.

Nelle acque del golfo di Campeche battuto da una furiosa tempesta è avvenuta ieri una sciagura che le autorità messicane hanno definito una delle più drammatiche tragedie del mare verificatesi quest'anno.

Si tratta dell'affondamento del battello per il servizio costiero *La Flecha*, di 145 tonnellate, sorpreso dalla tempesta, mentre stava navigando da Vera Cruz a Champeche con una sessantina di passeggeri. Nonostante gli sforzi dell'equipaggio e la perizia del comandante il *La Flecha* non ha resistito alla [illegible] degli enormi cavalloni sollevati dall'uragano, colando a picco nello spazio di pochi minuti, dopo che aveva lasciato da poco più di mezz'ora lo scalo intermedio di Progreso.

Sino a questo momento sono stati recuperati soltanto tre cadaveri, fra cui quelli di due bambini; tuttavia ben 29 persone mancano ancora all'appello e si teme che esse siano annegate oppure finite in pasto ai pescicani che infestano quella zona di mare. Il pronto intervento dei battelli della guardia [illegible]stiera e di altre unità mercantili in navigazione nella zona, portatisi immediatamente sul posto della sciagura nonostante le condizioni proibitive del mare, ha consentito di trarre in salvo 37 naufraghi.

Nessuna notizia ancora di altri 19 marinai appartenenti all'equipaggio della nave mercantile inglese *Geologist* di [illegible] tonnellate colata ieri a picco al largo dell'isola di Trinidad dopo essere entrata in collisione con il trasporto liberiano *San Princess*.

Le ricerche non hanno dato sinora nessun risultato e si ritiene che gli infelici siano miseramente annegati o finiti anch'essi fra le fauci dei terribili «tiburones» che infestano quelle acque.

Si recupera il tesoro di un galeone spagnolo

Londra, giovedì sera.

Non c'è più una stanza libera negli alberghi dell'isola di Mull, al largo della costa occidentale scozzese, dove di ora in ora si attende il grande momento in cui i palombari riporteranno alla superficie un favoloso tesoro. Si tratta dell'oro e dei gioielli, per un valore di 30 milioni di sterline, custoditi nel relitto del galeone spagnolo «Duca de Florencia» affondato da una esplosione nel 1588 nella baia di Tobermory.

La notte scorsa sarebbe stata infatti individuata per la prima volta la posizione della famosa unità della «invincibile armada», che da circa quattro secoli si trova sul fondo della baia con il suo preziosissimo carico, dettagliatamente descritto nei rotoli di piombo che il palombaro inglese Archibald Miller recuperò nella sua famosa [illegible] sione del 1683.

La conoscenza del punto dove giace il galeone è stata resa possibile dal recupero del mozzo d'un cannone di bordo che l'esplosione aveva lanciato a una distanza giudicata non superiore ai 60 metri.

La spedizione, che è finanziata dal Duca di Argyll e che costituisce una fonte di notevole lucro turistico, sembra dunque giunta alle sue ultime battute. L'equipaggio della nave appoggio lavora indefessamente, approfittando delle ideali condizioni atmosferiche di questi giorni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Marte, Urano e Sole. Trionfo, approvazioni, garanzie di aiuti. Tipi: Vergine, Scorpione e Acquario.

Vergine: in serata avrete una [illegible]

Previsioni per l'Ariete: avrete poco lavoro in giornata e invidierete chi ne avrà di più, però [illegible] Toro: l'abbondanza sia per arrivare con l'appoggio di una bionda. Gemelli: non lasciatevi attirare da chi sa[illegible] e che non vi vuole bene, perchè vi farà sempre del male. Cancro: avrete un incontro con una persona giovane che vi vuol bene e perciò v'aiuterà. Leone: lieve malessere che però passerà in serata. Ci saranno [illegible] alle inopportune che liquiderete con la vostra classica maniera cordiale e risoluta. Bilancia: affrettatevi a comprare, prima che arrivino altri. Sagittario: vedrete [illegible]

T. Palamidessi

Bing Crosby smentisce la notizia delle sue nozze

Hollywood, giovedì sera.

Il noto cantante ed attore Bing Crosby ha smentito la notizia pubblicata da alcuni giornali e secondo la quale egli avrebbe l'intenzione di sposarsi con Kathy Grant, un'attrice di vent'anni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Carcano. **Bruno**, Valentino, ore 21: danze. **Chalet**, Valentino, 21; Or. Zucchari. **Club Magenta** n. 11, ore 21: danze. Ingresso libero. **Eden Danze**, 21: Orch. Principe. **Fassio**: Cafè chantant, Medici 113. **Gay Ecitro**: 21, terrazzo coperto. **Gardén**, Valentino, ore 21: danze. **Gran Mago Danze**: ore 21. **Metager Giardino Birreria** (S. Donato 481, ore 21: spett. arte varia. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: serata bancari. **Piscina del Sole** (S. Mauro): danze ore 21. Orch. Silvestro. Direzione Carlon. Pista coperta. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 8. **Ristorante S. Giorgio**, Valentino, ore 21: Orch. Pino Pasquero. **Rotonda**, Valentino, 21: orch. Turi.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz. **Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-213. **Columbia Danze**, via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: Turin la nuit, ore 21,30-4, danze, arte varia. **Gran Italia**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Fr. Tommaso 5, tel. 682-885; Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo. **Taverretta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio (Parata di successi): «I vitelloni», Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Eleonora Ruffo. **Astor** (Rassegna films senza rete): «Il signore e la sirena», A. Blyth, W. Powell. Domani: Si può entrare? Loc. refrig. aria condiz. **Corso**: «La pattuglia invisibile», John Wayne, Antony Quinn. **Doria** (Gran Festival M. G. M.): «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. **Maffei**: «Les enfants du paradis» (Amanti perduti), ediz. parlata in ital., Arletty, Barrault, Brasseur. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.): «La catena dell'odio», Hélène Remy, Renato Baldini, Mattin. 10,30. **Reposi**: «3 soldi nella fontana», CinemaS. technic. Ingresso L. 300. **Vittoria**: «L'ultimo bersaglio», John Ireland, Len Mc Callister.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Orgoglio e pregiudizio», M.G.M., G. Garson, Olivier. Fl. 150. **Nazionale**: «L'americano», tech., Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane. [illegible]: «Un posto al sole», Elizabeth Taylor, M. Clift. Apert. 10.

Alexandra: «Buona notte, avvocato», Alb. Sordi, Giulietta Masina. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Contrspionaggio» tech., C. Gable, L. Turner, Mature. **Capitol**: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwyck, George Sanders. **Faro**: «Buona notte, avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina. **Gianduja**: «Storia dr. Wassell» tech. G. Cooper, L. Day. Aria cond. **Hollywood**: «L'uomo meraviglia» tech., Danny Kaye, Virginia Mayo. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Vacanze a Montecarlo», Audrey Hepburn e Gran Varietà con Spadaro ore 18,15 e 21,15. **Massimo**: «Gran Camera», Ferraniacolor. Locale refrigerato. **Principe**: «Ora X colpo sensazionale», Linda Darnell. Aria condiz. **Statuto**: «Lo straniero», Orson Welles, Loretta Young, Robinson.

Adriano (Bacchi 65): «Pirati del 7 mari» tech., John Payne, Reed. **Alcione**: «Contessa Castiglione» tech. Riv. Platani-Rizzo 18,15-21,15. **Alpi**: «Bellezze in bicicletta», S. Pampanini, D. Scala, C. Croccolo. **La Perla**: «Scuola elementare», Hilli-Hira. Aria condizionata. **Regina**: «Vite vendute», Vera Clouzot, Yves Montand, F. Ledi.

Asti: chiuso per ferie. Riap. 27-7. **Cor**: «Fucilieri del Bengala». **Olimpia**: Contrabbando a Tangeri. **Po**: «Città che non dorme». **F. Nuovo**: «La voce del silenzio». **Romano**: chiuso per restauri. **S. Felice**: «Stella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.

Esperia: «Cinema d'altri tempi» col., Walter Chiari, Lea Padovani. **Giardino**: Grande orso, Fernandel. **Italiano**: Lasciami sognare, Sinatra. **Mirafiori**: «Mano pericolosa». **Vinzaglio**: «Porta del mistero», Van Johnson, June Allyson.

Araldo: E' mezzanotte dr. Schweitzer. **Eliseo**: «Questi fantasmi», Rascel. **Frejus**: «Polizia militare», Bob Hope, Mickey Rooney, M. Maxwell. **Nuovo**: Bandito Casbah, J. Gabin. **S. Paolo**: «Contessa scalza» tech., A. Gardner, H. Bogart, R. Brazzi.

Corallo: «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner. **Eridano**: «Una donna libera». **Orepo**: «Cronache poveri amanti». **Radium**: «Amori di mezzo secolo» colori. Silv. Pampanini, A. Sordi. **Russini**: Conte di Brechard, Nazzari. **V. Veneto**: «Fango», E. Aguirre.

Astra: 3 americani a Parigi, tech. **Berzini**: Da quando te ne andasti, C. Colbert, J. Jones, J. Cotten. **Excelsior**: «Scuola elementare», Riccardo Billi, Mario Riva. **Nazareno**: Fuga all'Ovest, Christian. **Star**: «Moglie celebre», Loretta Young e Joseph Cotten.

Adua: Nessuno ha tradito, Belmont. **Aurora**: Duello Rio Argento, tech. **Brescia**: «Cacciatori di frontiera». **Eridan**: «Amanti del passato». **Falchera**: Grande avv. gm. Palmer. **Fortino**: «Sperone nudo» techn., James Stewart, Janet Leigh. **Nord**: Voce della calunnia, Tierney. **Palermo**: «Finestra sul cortile», techn., James Stewart, G. Kelly. **N. Parco**: Spia giubbe rosse, tech. **Sociale**: Missione suicida, Curtis.

Baretti: «Croce diamanti», Flynn. **Cabiria**: Importanza chiam. Ernesto. **Colosseo**: «Scuola elementare», Riccardo Billi, Mario Riva. **Italia**: «Contessa scalza» techn., A. Gardner, H. Bogart, R. Brazzi. **Lingotto**: «S. Francisco», C. Gable. **Modarno**: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori equilibri», technic. **Nizza**: «Ombre rosse», J. Wayne. [illegible]: «La linea francese» in technicolor con Jane Russell. **Spezia**: L'altro uomo, F. Granger.

Alfa: «La figlia del diavolo». **Apollo**: «Contrabbando a Tangeri» techn., J. Fontaine, C. Calvet. **Diana**: «Terrore a Shanghay». **Dora**: «Il corsaro». **Edera**: «Tradimento». **Lutrario**: Belve su Berlino, Ladd. **Roma**: «L'inafferrabile», technic. **Splendor** (v. Bibiana 108): «Mamma non torna più», J. Craig.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

Ritardi, frequenze e «determinati» sulle dieci ruote del gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 9 luglio 1955 per le 10 ruote:

BARI: n. 18 (da 88 settimane), 72 (da 50), 32 (da 47), 35 (da 45), 17 (da 44), 38 (da 43), 78 (da 42), 50 (da 41), 10 (da 40), 54 (da 35).

CAGLIARI: n. 77 (da 96 sett.), 58 (da 60), 15 (da 60), 62 (da 57), 83 (da 51), 69 (da 48), 74 (da 40), 73 (da 43), 60 (da 43), 69 (da 40).

FIRENZE: n. 41 (da 69 sett.), 73 (da 64), 51 (da 61), 84 (da 54), 42 (da 51), 36 (da 50), 55 (da 49), 46 (da 46), 33 (da 43), 30 (da 41).

GENOVA: n. 5 (da 98 settimane), 89 (da 98), 53 (da 92), 39 (da 83), 4 (da 65), 45 (da 55), 35 (da 49), 25 (da 42), 1 (da 41), 31 (da 36).

MILANO: n. 14 (da 91 settimane), 32 (da 47), 68 (da 42), 0 (da 41), 24 (da 39), 11 (da 39), 27 (da 38), 22 (da 27), 20 (da 36), 81 (da 34).

NAPOLI: n. 73 (da 78 settimane), 37 (da 75), 82 (da 60), 2 (da 58), 29 (da 57), 90 (da 56), 64 (da 55), 81 (da 54), 10 (da 53), 25 (da 53).

PALERMO: n. 42 (da 90 sett.), 38 (da 67), 37 (da 65), 33 (da 62), 46 (da 58), 6 (da 37), 27 (da 55), 87 (da 50), 50 (da 48), 35 (da 47).

ROMA: n. 81 (da 75 sett.), 11 (da 72), 5 (da 56), 79 (da 40), 24 (da 47), 58 (da 46), 8 (da 45), 37 (da 44), 1 (da 42), 53 (da 42).

TORINO: n. 72 (da 100 sett.), 80 (da 90), 28 (da 61), 31 (da 80), 56 (da 61), 77 (da 60), 0 (da 56), 13 (da 67), 37 (da 51), 7 (da 40).

VENEZIA: n. 53 (da 72 sett.), 70 (da 55), 48 (da 53), 1 (da 51), 40 (da 50), 2 (da 42), 80 (da 42), 62 (da 42), 20 (da 40), 31 (da 35).

I «gemelli» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote nel dare l'ambo: Bari, 29 settimane; Cagliari, 9 sett.; Firenze, 13 sett.; Genova, 1 sett.; Milano, 12 sett.; Napoli, 16 sett.; Palermo, 41 sett.; Roma, 15 sett.; Torino, 53 sett.; Venezia, 15 sett.

I «vertibili» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: Bari, 7 settimane: Cagliari, 0 sett.; Firenze, 21 sett.; Genova, 10 sett.; Milano, 10 sett.; Napoli, 3 sett.; Palermo, 10 sett.; Roma, 3 sett.; Torino, 4 sett.; Venezia, 9 sett.

Le MASSIME FREQUENZE calcolate sulle ultime 27 settimane (dal 1-1-'55) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le cadenze, le figure, le decine, i gemelli ed i vertibili:

A BARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6, 3 e 4 con 5 uscite: 1 con 4: 0, 8 con 3; le figure presentano i n. 6, 7, 1 e 3 con 4 uscite: le decine presentano la massima frequenza nella 1ª con 5 uscite, 20.na con 4, 40.na con 3; i vertibili sono usciti 1 volta.

A CAGLIARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1 con 4 uscite, 8 e 9 con 3; le figure presentano i n. 4 e 7 con 4 uscite, 3 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 10.na con 3 uscite; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 33 e 22, 55); i vertibili 5 volte.

A FIRENZE le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 2 con 4 uscite; 8 e 0 con 3; 0 e 7 con 2; le figure presentano il n. 0 con 4 uscite, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na con 5 uscite, 10.na con 4, 1ª con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i vertibili 1 volta.

A GENOVA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0 con 5 uscite; 3 e 2 con 3; 6 con 2; le figure presentano il n. 2 con 7 uscite, il 6 con 5, l'8 con 5, il 4 e 3 con 4, il 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nell'80.na e 20.na con 5 uscite, 70.na con 3; i vertibili sono usciti 3 volte; i gemelli una volta (44, 11).

A MILANO le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 8 con 4 uscite, 1 e 5 con 3; le figure presentano il n. 2 con 4 uscite, 5, 6 e 1 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na, 40.na e 80.na con 4 uscite, 10.na e 50.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta (55, 88); i vertibili 2 volte.

A NAPOLI le cadenze presentano la massima frequenza del n. 8 con 5 uscite; nel n. 2, 7, 1 con 3; le figure presentano i n. 3, 5, 8 con 4 uscite (il 5 per 4 settimane di fila); 1, 7, 4 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e 10.na con 4 uscite, 40.na, 80.na e 10.na con 3; i vertibili sono usciti 3 volte; i gemelli 2 (60, 44 e 55, 77).

A PALERMO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6 con 5 uscite, 4 con 4, 3 con 3; le figure presentano i n. 0 e 4 con 4 uscite: i n. 5, 8, 6 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 70.na con 7 uscite, 40.na con 6, 60.na con 4, 30.na con 3; i vertibili sono usciti 1 volta.

A ROMA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 4, 8 e 0 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3 con 5 uscite, 7 e 4 con 4; 9 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 00.na e 10.na con 5 uscite; 30.na con 4; i gemelli sono usciti 2 volte (44, 66 e 33, 44); i vertibili 1 volta.

A TORINO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6, 8 e 2 con 4 uscite; 0, 1 con 3; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite, il 2 e 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 5 uscite, 10.na con 4; i vertibili sono usciti 2 volte.

A VENEZIA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 5, 8, 3, 1 e 6 con 3 uscite; le figure

presentano il n. 2 con 5 uscite, il 9, 7 e 3 con 4, 1 n. 5, 6 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 5 uscite e 60.na con 4.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 666 settimane;

2º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 567 settimane;

3º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 81 da 557 settimane;

4º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da 588 settimane;

5º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 608 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 3 sortite nelle ultime 19 estrazioni (dal 1-3-55) è la seguente: Bari, n. 21 (4 volte), 10, 24, 9; Cagliari, n. 46, 58, 3, 58, 40, 19, 43, 72, 2, 25; Firenze, n. 11 (4 volte), 80 (5 volte), 71 (4 volte), 40, 56, 16; Genova, n. 55 (4 volte), 56, 2, 67, 48, 35, 44; Milano, n. 41 (4 volte): 4, 47, 28, 42, 67, 65, 58, 59; Napoli, n. 30 (4 volte), 43, 23, 14, 4, 50, 26, 58; Palermo, n. 56 (5 volte), 73 (4 volte), 15 (4 volte), 25 (4 volte), 48, 14; Roma, n. 26 (5 volte), 21 (4 volte), 10, 50; Torino, n. 60 (4 volte, 3 in marzo), 5, 73, 31, 82, 74; Venezia, n. 11 (4 volte, 3 in aprile), 61 (4 volte), 21, 38, 16.

Presentiamo un prospetto della frequenza (dal 1-1-55) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 2 volte in questo periodo, 3 volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1º	2º	3º	4º	5º
Torino	5 (3 volte) 50	60, 73, 88	70, 78	12, 31, 54 39, 82	17, 27
Bari	23, 82	66, 21	58, 85, 30	84, 20, 30	6 (3 volte) 8, 26, 16 84
Cagliari	54, 36	56, 35, 67 39	64, 2	88, 66, 85	2 (3 volte) 18, 27
Firenze	18, 50, 76 10	1, 56, 71	8, 45, 65	84, 64, 15	71 (3 volte) 3 (2 volte di seguito) 23
Genova	20, 84	73, 52, 79 74, 21	53, 43, 25	20, 67	20, 49, 86
Milano	8	66 (2 volte di seguito) 32, 54, 64	62, 43	15 (2 volte di seguito) 8	26 (3 volte) 87, 79, 41 59, 40, 12
Napoli	17 (3 volte) 58 (2 volte di seguito)	12, 38	52 (2 volte di seguito) 14 e 30 (3 volte di cui 2 di seguito) 8, 87	48, 23, 28	83 (2 volte di seguito) 77, 89, 31
Palermo	15, 44, 32	76 (2 volte di seguito) 48, 39	8	81 (3 volte) 73, 86, 37	60, 14, 40
Roma	18, 25, 63 72	71 (2 volte di seguito) 83, 50, 8 71	4, 79	12 (2 volte di seguito) 35, 59, 81 30, 9	28
Venezia	68		11 (3 volte) 86, 81		42, 16

Sepolti a 680 m. di profondità

Drammatico «S.O.S.» dei tre minatori tedeschi

Forse saranno salvati con uno speciale siluro metallico

BONN, giovedì sera.

I tre minatori tedeschi rimasti sepolti a 680 metri di profondità nella miniera Westerholt di Gelsenkirchen, non sono stati ancora tratti in salvo. Anche questa notte le squadre di soccorso hanno lavorato alacremente: la parte di galleria dove i tre sono rimasti chiusi, diventa sempre più angusta a causa della polvere e dei detriti di carbone che continuano a cadere dalle volte. I tre minatori vengono riforniti di cibi e bevande attraverso uno stretto cunicolo. Per mezzo di un microfono calato nella galleria, essi hanno detto che l'atmosfera è diventata quasi irrespirabile.

Se le squadre di soccorso arriveranno in tempo, cioè prima che la galleria crollata si riempia completamente di carbone, gli operai verranno riportati alla superficie per mezzo di uno speciale apparecchio creato da un ingegnere tedesco e già sperimentato proprio a Gelsenkirchen appena un mese fa in circostanze analoghe.

Si tratta di una specie di siluro metallico che può capitare una persona e che viene tirato alla superficie. Il «siluro» ha il vantaggio di farsi largo attraverso stretti cunicoli, proteggendo la persona in esso ermeticamente rinchiusa. L'aria vi giunge attraverso un apparecchio simile a quello usato per i palombari.

Tragedia della pazzia nel Comasco

Abbatte l'amico e si getta nel vuoto

Como, giovedì sera.

In una frazione nei pressi di Gravedona, il muratore Primo Tarelli, di 60 anni, ha ferito, riducendolo in fin di vita a colpi di attizzatoio, il commerciante Enrico Simon, di 34 anni, e si è quindi ucciso gettandosi dalla finestra della propria abitazione, alta dieci metri dal suolo.

Il Tarelli, da tempo disoccupato e sofferente di una forma di alienazione mentale, aveva iniziato in questi giorni uno sciopero della fame.

Il Simon, che di tanto in tanto lo beneficava, si era recato da lui per dissuaderlo da tale proposito e le sue parole sembravano averlo convinto.

Ma improvvisamente, avvicinatosi al focolare, il Tarelli ha afferrato l'attizzatoio e in presenza della moglie ha colpito il Simon per tredici volte, come hanno riscontrato in seguito i medici dell'ospedale di Gravedona.

Dopo il delittuoso gesto, il Tarelli ha avuto un momento di resipiscenza e si è chinato sul Simon per aiutarlo. Ma un nuovo accesso di pazzia lo ha spinto qualche minuto dopo a gettarsi nel vuoto.

Una mano nella trebbiatrice

Alessandria, giovedì sera.

Un grave infortunio sul lavoro è occorso al contadino Domenico Provini di 34 anni da Valle S. Bartolomeo (Alessandria). Questi si è lasciato cogliere la mano destra negli ingranaggi di una trebbiatrice e ha riportato lo spappolamento dell'arto e la lesione dei tendini.

A giorni l'intervento chirurgico a Catania

Diventeranno maschi due contadinelle calabresi

Catania, giovedì sera.

Diverranno maschi, in una clinica di Catania, due contadine calabresi, le sorelle Maria e Marina Sorbara, rispettivamente di 16 e 20 anni, da Giffone, centro agricolo di circa tremila abitanti sull'Aspromonte, a novanta chilometri da Villa San Giovanni.

Le due ragazze, che già da tempo si sentivano troppo a disagio in gonnella, dopo aver avuto accertata la loro anomalia sessuale, si sono decise a sottoporsi al necessario intervento chirurgico. Prima di accingersi al gran passo esse hanno voluto consultare personalmente la riuscita metamorfosi di una altra giovane calabrese, Arturina Simonetta, divenuto Edoardo nel marzo del 1953 nella medesima clinica catanese in cui sono state ora ricoverate. E' stato infatti Edoardo ad assicurare le due sorelle che il loro caso si poteva felicemente risolvere.

Un altro clamoroso cambiamento di sesso venne operato nella stessa clinica catanese il 7 dicembre dell'anno scorso: una ragazza quindicenne, Rosetta Gridò, nativa di Naso (Messina), potè mettere definitivamente da parte gonnelle e merletti e fare il suo ingresso fra il «sesso forte» col promettente nome di Alessandro.

Maria e Marina sono così venute a Catania accompagnate dalla loro madre, la quarantatreenne Carmela Sorbara, che le ha affidate al dott. Vittorio Salvatore Muratori: uno specialista in fatto di tale genere di operazione. L'intervento chirurgico, che dopo una speciale preparazione ormonica trasformerà le due graziose ragazze in due maschi, avrà luogo a giorni.

Rinviene la madre impiccata in giardino

Acqui, giovedì sera.

Si è tolta la vita impiccandosi a una trave la signora Cornelia Ferrari di Giuseppe di 48 anni, dimorante in via Ferriera a Melo. La macabra scoperta è stata fatta dal figlio che, portatosi in giardino, ha rinvenuto il cadavere della madre penzolante.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXV. - Escarre, che ha giurato di uccidere Nicki Labelle se sposerà un altro, evade dalla prigione. Coogan, fidanzato di Nicki, lascia in aereo, con un amico, Digione e raggiunge Roma, dove la ragazza si è rifugiata per sottrarsi a Escarre, il quale con un'auto rubata è ora in viaggio per Roma.

SHERLOCK HOLMES: Il ponte di Thor di CONAN DOYLE

XXV. - Sherlock Holmes e il dott. Watson trovano morta sul ponte di Thor Residence la signora Gibson, che si è incontrata con la governante Grazia Dumbar. Sul posto arrivano anche il signor Gibson e un domestico il quale afferma di aver seguito da lontano Miss Dumbar.

Aravis [m. 1498], Télégraphe [m. 1570] e Galibier [m. 2556]

OGGI: tre alti valichi delle Alpi

Fornara difende sulle Alpi la sua buona classifica

CRISI O CORSA D'ATTESA DEL CAMPIONISSIMO FRANCESE?

Binda, profeta del Tour non si pronuncia su Bobet

La squadra italiana impegnata sulle montagne - Gioia e delusione di Fantini nella tappa di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Thonon-les-Bains, giov. sera.

Binda diventa indovino, di buon mattino. Ha qualità divinatorie che bene o male servono alla squadra. Prima della partenza da Colmar, il nostro commissario tecnico si era rivolto a Fornara dicendogli: «Attento, Pasquale, è la tua giornata!», ed il ragazzo di Borgomanero all'arrivo era diventato quarto in classifica generale; ieri mattina è venuto il turno di Fantini, che è stato interpellato da Binda: «Giovanotto, tenta il colpo, vedrai che ci riesci!», e l'abruzzese ha ubbidito alla perfezione, è stato attento lungo l'intera corsa e al momento buono, quando Walkowiak è scattato, è entrato nella fuga. La fuga risolutiva, finalmente, ed il nostro tricolore con una splendida energia si è spremuto nel tentativo fin tanto che al traguardo non gli è riuscito di afferrare la stoccata decisiva.

E' stata una volata combattuta con i denti. Fantini, può darsi, ha mancato un soffio di fiducia nei propri mezzi, forse si è ritenuto persino più stanco di quanto in realtà non fosse; fatto sta ed è, che ha lasciato ad altri l'iniziativa, e nell'attimo in cui ha deciso di passare all'attacco era ormai tardi. Si è liberato con relativa facilità dei suoi avversari. Uno solo, purtroppo, gli è rimasto avanti, l'olandese Hinsen, cui è toccato il successo di tappa.

Del resto, la disavventura di Fantini è stata presto superata nel quadro generale del Tour dal cambio di guardia della maglia gialla, che, com'è noto, è passata dalle spalle di un nazionale di Francia, Antonin Rolland, a quelle di un olandese, Van Est. Un particolare dovrebbe essere visto e considerato: che Van Est potrà far di tutto tranne che superare con eccessivo slancio la montagna; ma anche i particolari minacciano di diventare importanti. Questo Tour si disputa all'insegna di una strana guerra dei nervi, che a poco a poco rischia — i nervi — di farli venire all'intera carovana. Si è cominciato a centrare ogni cosa su Bobet, e la stessa stampa francese ha badato a ripetere che punto debole del Louison nazionale era il morale, un morale poggiante su un carattere eccezionalmente soggetto agli alti e bassi. Nemmeno Binda, profeta del Tour, oserebbe ora azzardare previsioni su Louison, oltre alla frase d'obbligo che tutti ripetono: «E' il favorito».

Si capisce bene, d'altronde, la situazione del campione del mondo, che, ricco di due vittorie al Tour e della maglia iridata, si è allineato alla partenza da Le Havre quasi con l'obbligo, «alla Coppi» di ottenere il terzo successo. Bobet, felicissimo delle entusiastiche acclamazioni che sono solite accogliere il suo apparire, dove aver sentito il peso della responsabilità in modo molto grave, ed ha cercato di liberarsene proprio con un'impresa «alla Coppi», tentando il gran colpo nella tappa di Namur, quando ha vinto.

E gli attacchi contro di lui, e più ancora contro la sua squadra, che dominava il campo conquistando vittoria di tappa ed addirittura la maglia gialla, si sono avvigliati e ripetuti senza che nel gioco logicamente entrassero altre compagini a dar man forte all'«équipe» di Francia. Di fronte al signor Bidot, commissario tecnico dei tricolori, di giorno in giorno si sono aperti nuovi problemi, la cui soluzione di volta in volta si è fatta più difficile. Ieri l'altro era stata l'azione di Fornara e di Kubler, e Bobet con i gregari ha dovuto sottoporsi ad un gravissimo lavoro per evitare che i due prendessero un troppo grande vantaggio, ieri è venuta la volta di Van Est ad infilarsi in una fuga dall'apparenza innocente, ma il tentativo con il passar dei chilometri è diventato una faccenda seria: la maglia gialla di Rolland è entrata in «zona pericolo». Che cosa doveva fare "monsieur" Bidot? Difendere il primato in classifica di un gregario o cercare piuttosto di economizzare le forze in vista della grande battaglia sulle montagne? Naturale, secondo la logica, che il commissario tecnico prendesse la seconda decisione, ma pure ieri a Thonon-les-Bains le solite voci hanno preso a circolare. Proprio vero che la compagine francese non ha voluto esaurirsi per un primato che, pur ricco di premi, non rappresenta l'ultimo risultato da raggiungere, oppure non ha potuto battersi per un principio di esaurimento di quelle energie che finora ha gettato con tanta generosità nella lotta?

L'interrogativo, almeno per ora, è destinato a restare senza risposta. Bisogna attendere il futuro, ma comunque concorre a creare una atmosfera di estrema incertezza. E dall'incertezza al nervosismo il passo è breve, e col nervosismo l'ufficio voci è sotto pressione. Le notizie bisogna prenderle con le molle. Nei giorni passati c'era chi giurava su un accordo franco-olandese, e proprio ieri francesi ed olandesi hanno bisticciato. Nulla di grave, un semplice e banale episodio di corsa. Mentre erano in fuga Hinsen, Fantini e altri, Croci-Torti e Nolten hanno tentato di uscire dal gruppo, ma i francesi della compagine nazionale sono andati a prenderli. E' volata qualche parola forte, nella «bagarre» sono entrati anche altri olandesi e Louison Bobet, e quindi le acque si sono subito placate senza che venisse alla luce nessun dramma.

E' un altro episodio, insomma, della «guerra dei nervi», che oggi sulle Alpi vive una pagina palpitante di emozione. Vorrà attaccare Bobet per liberarsi del suo «complesso» che sembra stringerlo in una morsa di ferro persino più pericolosa dei suoi avversari? Partirà di slancio Louison per mettere una sua ipoteca sul suo eventuale trionfo? Oppure non saranno i suoi rivali a scatenare la lotta nel tentativo di prendere «in contropiede» il grande favorito? Il compito di Bobet è difficile, estremamente difficile: oggi per Louison, che è un vero e grande campione, si tratta di una prova di forza e di morale.

g. b.

Questa la classifica ai piedi delle Alpi

1. Van Est, in ore 40,54'29"; 2. Rolland, a 35"; 3. Hassenforder, a 5'21"; 4. Fantini, a 9'40"; 5. Wagtmans, a 9'46"; 6. Hinsen, a 12'46"; 7. Fornara, a 13'37"; 8. Robic, a 13'28"; 9. L. Bobet, a 13'51"; 10. Astrua, a 14'12"; 15. Nencini, a 16'16".

Il "campione„ che ora vale cento milioni

VITTORIOSO NELLA CLASSICA COPPA D'ORO DI ASCOT

Botticelli chiude la carriera con una trionfale galoppata

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Come sette anni or sono, quando Tenerani piegò sul traguardo di Goodwood l'asso francese di Marcel Boussac, Arbar, così oggi tutti i commentatori ippici della stampa britannica mettono in grande rilievo il successo conquistato ieri, nella grande giornata del «meeting» di Ascot, da Botticelli.

Un coro unanime di lodi commenta la vittoria del nostro Botticelli:

«Un campione dai mezzi impressionanti — dice Jack Luckett, sul Daily Express di stamane — un cavallo che ha letteralmente sbalordito per la potenza della sua azione. Quando un purosangue giunge al termine di due miglia e mezzo di corsa, tirato a grande andatura con la scioltezza d'azione che abbiamo ammirato nel campione italiano, e dà l'impressione di non aver assolutamente speso tutte le sue energie, facendo anche segnare al cronometro il meraviglioso tempo di 4'23"1/4, non possiamo che toglierci il cappello, pensando con riverente omaggio all'artefice che ha saputo creare una sì meravigliosa «macchina» da corsa, e non possiamo non esprimere le nostre più vive congratulazioni a chi ha saputo preparare con tanta perizia il cavallo e a chi lo ha montato con impareggiabile stile».

Botticelli, maschio baio oscuro, da Blue Peter (vincitore di numerose «classiche» inglesi) e Buonamica, nacque nella primavera del 1951 nell'allevamento della razza Dormello-Olgiata a Dormello, sul lago Maggiore, presso Arona. Federico Tesio fu il suo scopritore; riconobbe presto in lui le caratteristiche inequivocabili del «fuori classe», e Botticelli fu degno della fiducia del «mago» in tutte le corse disputate a due anni eccetto che nel premio Chiusura, quando in un terreno pesantissimo finì fra i non piazzati. Era tanto l'amore che Tesio portava a quello che doveva essere il suo ultimo «capolavoro» che la mattina del Gran Criterium a Milano, sotto una pioggia violentissima, non esitò ad avviarsi lui stesso, ormai vecchio di oltre 80 anni, a piedi, sulla pista da corsa, per controllare, metro per metro il terreno su cui il suo cavallo avrebbe dovuto correre. E dopo quella «passeggiata» di 1500 metri su un prato fradicio d'acqua, Tesio decise che il suo cavallo non avrebbe corso.

L'anno scorso Botticelli fu portato a Roma, ove dimostrò di essere veramente un campione; il suo avversario, Orvieto, era a Milano. Tesio, all'improvviso, alla vigilia del premio Emanuele Filiberto, sulla distanza di 2000 metri, decise di risolvere subito la partita con l'unico avversario che Botticelli avesse in patria. In una giornata di sole, Tesio assistette al trionfo del suo campione. Fu l'ultimo che vide. Pochi giorni dopo Federico Tesio, stroncato da una sincope, si spegneva.

Botticelli rimase il simbolo del suo nome. Nella mente di Federico Tesio quest'ultimo cavallo doveva essere sullo stesso livello di Donatello II, Nearco, Tenerani, «assi» del suo allevamento. Il marchese Incisa e la signora Tesio, eredi del grande maestro, prepararono Botticelli con ogni cura. Fallì la spedizione dello scorso anno in Inghilterra; a causa del terreno pesante, ma ieri il poderoso «quattro anni» ha confermato che ancora una volta Tesio non aveva errato. Botticelli è da ieri un «asso» di valore mondiale, il cui prezzo è certo superiore ai 100 milioni. Quella del 13 luglio è stata l'ultima impresa del figlio di Blue Peter. Ora l'attendono la pace dell'allevamento, le verdi praterie della pianura piemontese; il nome di questo cavallo è giustamente fra quelli dei grandi campioni di tutti i tempi e la sua fama è destinata a perpetuarsi attraverso i suoi futuri discendenti.

e. v.

Una nuova rivelazione della rivista romana

Lo "scandalo del Toto„ ha avuto un precedente?

Il dott. Amerigo Ricci di Pisa ha scritto ricordando un "caso„ avvenuto nel 1949

Roma, giovedì sera.

Realtà Illustrata, la rivista romana che per prima ha pubblicato le rivelazioni contro il Totocalcio, per aver questi considerate valide nell'ultimo concorso della stagione le partite del campionato tedesco Altona-Dortmund e Werd Brema-Reutlingen, anticipate al sabato, ritorna sull'argomento nel numero di questa settimana, ribadendo le sue accuse e pubblicando anche una lettera del dott. Amerigo Ricci di Pisa nella quale si parla di un caso pressochè analogo successo nel 1949.

Il dott. Ricci nella sua missiva afferma di non essere interessato nel «caso» attuale, ma di essere disposto all'occorrenza a documentare un fatto successo il 29 maggio del 1949, concorso 36, ove la partita Messina-Catania, anticipata alle 10,30 per l'arrivo a Messina della tappa del Giro d'Italia, venne considerata ugualmente valida agli effetti del concorso.

Allora erano ammesse le giocate al Totocalcio fino alle ore 12 della domenica e di conseguenza la irregolarità sarebbe stata grave. Nella sua lettera il dott. Ricci afferma che la faccenda non ha avuto molta pubblicità, ma che, essendo egli uno dei danneggiati dalla mancata cancellazione dalla scheda della partita, ha provveduto a chiamare in causa la direzione del Totocalcio che in seguito sarebbe stata condannata dal Tribunale di Firenze al parziale risarcimento dei danni allo stesso dott. Ricci (unico reclamante) ed alle spese di giudizio.

Colnago partito in aereo per Assen

Giuseppe Colnago, il motociclista di Casale che ha riportato il 26 giugno scorso sulla pista del Nurburgring un più clamoroso successo portando al trionfo nella V prova del campionato del mondo la sua Gilera 500, è partito ieri in aereo dalla Malpensa diretto ad Amsterdam donde ha proseguito per Assen. Proprio in questa località, resa famosa dall'omonimo circuito motociclistico, Colnago tenterà di difendere la sua nuova fama.

La gara alla quale parteciperà il corridore italiano, con gli altri suoi compagni di squadra Duke, Milani e Armstrong, è valevole quale sesta prova del campionato mondiale. Le Gilera dei quattro «centauri», inutile nasconderlo, partono con il ruolo di favorito nella categoria 500.

Colnago ha trascorso una settimana serena. Il suo principale e protettore Guaschino lo ha visto tutti i giorni intento al suo lavoro di meccanico e ne ha osservato la calma, la perfetta padronanza di nervi, lo stato fisico e generale eccellente.

«Se avrà una macchina "a posto" non credo che resterà indietro — ha aggiunto il signor Guaschino al quale abbiamo telefonicamente chiesto notizie sul corridore. — Naturalmente non è detto che Colnago debba nuovamente vincere, anche perchè Duke vorrà la sua rivincita; comunque le intenzioni di Beppe sono molto chiare: stare alle calcagna del «Duca di Ferro» fino a quando sarà possibile, poi, se la corsa lo permetterà (e l'ingegner Taruffi direttore sportivo della "Gilera" lo riterrà opportuno), tentare la carta buona».

Giuseppe Colnago inizia oggi stesso gli allenamenti.

Transitano da Claviere i turisti - tifosi

Claviere, giovedì sera.

Il tempo bello invita gli sportivi italiani a tentare la gita in Francia per assistere a Briançon all'arrivo della tappa del Giro di Francia. Stamane qui a Claviere c'è una insolita animazione fin dalle prime ore. Macchine, pullman, moto, e motoscooters fanno coda alla stazione dei Carabinieri per i necessari visti sui documenti. Si tratta comunque per tutti di pochi minuti; le recenti disposizioni emanate dalle Autorità competenti permettono un rapido disbrigo delle necessarie formalità.

SI INIZIA A BIRMINGHAM LA SEMIFINALE EUROPEA

Azzurri di Davis contro «reclute» inglesi

Nostro servizio particolare

Birmingham, giovedì sera.

Gardini quando giunse a Birmingham, in macchina dopo un viaggio di oltre cinquanta ore, si guardò in giro preoccupato. Il sienaio della cittadina inglese, il clima completamente diverso dal nostro e un certo rimpianto della sua casa, alla quale quest'anno è particolarmente affezionato avendovi abitato più del consueto, lo spinsero ad avvicinare Sirola e proporgli di cedergli il posto di singolarista nella semifinale di Coppa Davis contro l'Inghilterra. Pare che Sirola abbia risposto al nostro campione che, a sua volta sarebbe stato ben lieto se qualcuno avesse voluto sostituirlo.

Naturalmente tutto è stato sistemato e oggi Gardini e Pietrangeli inizieranno la loro fatica di singolaristi contro l'Inghilterra. Comunque la malinconia di Sirola e il desiderio di Pietrangeli di ritornare a Roma e di riabbracciare i suoi genitori che non rivede dai primi di maggio sono un sintomo della stanchezza fisica e nervosa che si è impadronita degli azzurri.

Pietrangeli e Sirola hanno lasciato l'Italia all'indomani dei campionati internazionali del Foro Italico, a Roma, e ancora non vi hanno fatto ritorno, peregrinando di città in città e di nazione in nazione in cerca di gloria. Dovunque l'hanno trovata, questo è vero, Ma il troppo storpia soprattutto se si pensa che, ultimato il confronto con l'Inghilterra, agli azzurri verranno concessi non più di tre giorni di riposo, dopodichè riprenderà l'allenamento sui campi in terra battuta, in vista della finale di zona europea, sempre ammesso che a Birmingham tutto proceda per il meglio.

Il programma del quartetto azzurro (un elemento è stato messo a riposo attualmente, Merlo, che ancora si trova a Cortina per disintossicarsi e distendere i nervi; al suo posto a Birmingham, in qualità di riserva, è stato convocato Giorgio Fachini) il programma del quartetto azzurro, si diceva, è quanto mai laborioso per il futuro. Infatti, sempre ammesso che l'Italia batta l'Inghilterra nelle semifinali e che si aggiudichi anche l'eventuale finale di zona contro la vincitrice del confronto Svezia-Cile che avrà inizio domani, i nostri tennisti, ultimata la finale a Milano il 31 luglio, il 3 agosto partiranno in aereo per gli Stati Uniti dove dal 12 al 14 è programmata la finale interzone con l'Australia sui campi in erba.

Queste preoccupazioni rappresentano l'unico pericolo, ultimamente ai campi erbosi, poichè troppo evidente è la differenza di classe tra azzurri e inglesi per poter mettere in dubbio il pronostico.

L'avvento dei giovani nella squadra inglese e la messa in pensione dei vari Mottram e Paish che dal 1947 tenevano banco ininterrottamente, ha spinto all'umorismo i giornalisti locali i quali hanno definito «quartetto della RAF» il poker dei loro assi di Coppa Davis. Infatti il ventunenne Becker ha lasciato da pochi giorni la RAF e ancora attende il congedo, mentre i diciannovenni Knight, Wilson e Davies da un paio di mesi hanno iniziato il loro servizio militare pure in qualità di avieri. Gli italiani giocheranno perciò contro quattro tennisti-aviatori, molto implumi, almeno per il momento, sia come tennisti sia come aviatori. Bisogna comunque guardarsi sempre dagli incontri facili ed è per questo motivo che, nonostante il pronostico favorevole agli azzurri, attendiamo con ansia il responso delle gare di Birmingham.

Alberto Calvi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gli Olivier in vacanza sul lago di Garda

Laurence Olivier e la moglie Vivien Leigh sono da domenica sera a San Vigilio, sul lago di Garda. Lady Vivien, che si è recata al mercato per fare spese, è stata subito riconosciuta e circondata da una piccola folla di cacciatori di autografi. La vacanza della coppia a San Vigilio ha termine domani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle ore 21,30 sul programma nazionale «Scampoli», varietà musicale con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello - «Bis», retrospettive di successi radiofonici (ore 20,55, - II programma) - Il «Faust» di Goethe sul III programma (ore 21,20) Alla televisione «Incontro a New York», un film di Edward Ludwig (ore 21,35)

GIOVEDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Thonon-Les-Bains-Briançon - 13,20: Album musicale: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 14: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Thonon-Les-Bains-Briançon - Listino Borsa di Milano - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura francese, a cura [illegible]

Ugo Tognazzi partecipa alla trasmissione di «Scampoli» (programma naz.le, ore 21,30)

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] «Incontro a New York», film, regia di Edward Ludwig; interpreti: Kay Francis, [illegible]

VENERDI' 15 LUGLIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

L'"Uccello di fuoco,, sul secondo programma

Strawinsky s'ispirò a un'antica fiaba russa

Questa sera alle 22 il maestro Fernando Previtali dirige, per il secondo programma radiofonico, la V sinfonia di Beethoven e la Suite del balletto «L'uccello di fuoco» di Strawinsky.

Nell'estate del 1909 Strawinsky attendeva a terminare il Rossignol, quando un telegramma di Diaghilew da Pietroburgo, recante la proposta di comporre L'oiseau de feu per la stagione dei balletti russi all'Opéra di Parigi nella primavera del '10, lo costrinse a interrompere ancora una volta quella partitura. Accettò volentieri. L'invito era lusinghiero. Difatti egli veniva scelto fra i pochi, ancor giovani e già segnalati in quella specie di lavori. Erano gli anni in cui il balletto si rinnovava con un geniale coreografo quale fu il Fokin e con eccellenti danzatori, la Pavlova, la Karsavina, Nijinsky.

Non erano consentiti indugi. Durante l'inverno Strawinsky menò avanti, spesso consultandosi con Diaghilew e col regista Fokin, L'oiseau de feu. Tenace, entusiasta, originale, Diaghilew era ammirevole, e il musicista ne scrisse le più convinte lodi nelle Chroniques de ma vie.

La composizione procedette con perseveranza e finì nel tempo prescritto. Bianco, Strawinsky dovè cercare riposo, prima di partire per Parigi, non ancora visitata. Quando vi giunse, le prove erano già a buon punto. La assegnazione delle parti non corrispondeva del tutto al suo desiderio. La slanciata e sottile silhouette della Pavlova, sarebbe stata adatta al ròle dell'Uccello, mentre alla Karsavina, soavemente femminile, meglio s'addiceva il personaggio della Principessa prigioniera.

Lo spettacolo fu calorosamente applaudito dal pubblico parigino. Parve a Strawinsky che la coreografia fosse troppo complicata, e abbondante nei particolari plastici. Ai danzatori non riusciva facile coordinare la mimica con la musica.

Durante il soggiorno a Parigi Strawinsky incontrò Debussy, Ravel, Florent Schmitt e Manuel de Falla. Debussy volle salire sul palcoscenico, la sera della prima rappresentazione, e felicitarsi della riuscita.

A Berlino, dove si replicava L'uccello, Strawinsky conobbe Riccardo Strauss, che mostrò di interessarsi molto alla partitura, e fra l'altro gli disse: «Sbagliate, cominciando pianissimo. Il pubblico non vi ascolterà. Bisogna innanzi tutto sorprenderlo con un lampo abbagliante. In questo modo esso vi segue e voi potete fare ciò che volete». Strawinsky ricorda questa esortazione come un motto divertente.

La favola dell'Uccello deriva da un'antica fiaba russa. Essa fu l'argomento dell'opera Zar-ptitsa d'uno dei maestri italiani recatisi in Russia nei primi dell'Ottocento: Catterino Cavos, nato a Venezia nel 1776, morto a Pietroburgo nel 1840. Alle porte del dominio incantato di Kastchei il bell'Uccello di fuoco vien catturato da Ivan, il quale, intenerito, lo lascia libero. Il giovane giunge presso il giardino delle tredici principesse incantate, e, spingendo il cancello, mette in moto un magico carillon. Riconoscente, l'Uccello salva Ivan dai sortilegi di Kastchei, trascina in un vortice infernale i sudditi dell'immondo gigante dagli occhi verdi, poi s'addormenta al suono d'una ninna nanna. Kastchei muore, il palazzo crolla, e le sue vittime riprendono l'aspetto naturale. Ivan sposa una delle principesse. f. t.

Conflitti sociali e palpiti d'amore

«La catena dell'odio» un film di Paolo Costa ambientato nelle Alpi Apuane

Un conflitto sociale con frange sentimentali, ambientato in una cava di marmo delle Alpi Apuane. Vessati da un amministratore disonesto e intrigante, che approfittando della malattia del padrone dispone le cose a suo esclusivo vantaggio, gli operai di detta cava decidono di mandare una delegazione al proprietario stesso, affinchè questi metta riparo all'ormai intollerabile situazione. Ma il valentuomo non si fa trovare, e la delegazione è ricevuta dalla figlia di lui, Elena, ragazza moderna, schiccherona e scapata. Alla quale niente importerebbe di quei conflitti sociali, se non vedesse tenere le parti degli operai il giovane ingegnere Ferri, un bel ragazzo che le piacerebbe sposare. Pertanto Elena, mossa soltanto da interessi donneschi, fa sua la causa degli oppressi, promette loro un monte di cose, prima fra tutte il licenziamento dell'odiato amministratore, causa di tutti i mali. Gli operai non hanno parole per ringraziarla e già tra loro la chiamano «l'angelo della cava», quando ricevono una doccia gelata che cambia la loro gratitudine in risentimento e sdegno. Elena, donna fino alla punta dei capelli, quando le pare di capire che l'ingegner Ferri ami un'altra donna, cambia di pianta la sua politica, si butta per gelosia a far la forcaiola. E non solo revoca tutte le promesse fatte, ma quel ch'è peggio, riconferma in carica l'amministratore concedendogli facoltà anche più ampie di quelle che aveva. Così la situazione si fa più drammatica di prima, e gli operai, non avendo più dove ricorrere, vengono a lotta aperta col loro tiranno, che dopo una lunga serie di drammatici scontri, sarà finalmente abbattuto. Col finale trionfo dei giusti si avrà anche il felice scioglimento del romanzo sentimentale fra la padroncina della cava e il baldo ingegnere. Stridori e falsità viziano la vicenda, che il regista ha diretto senza troppa convinzione. Ma come non è film che non abbia qualcosa di buono, qui è la cornice, il fiero sfondo delle Apuane, che conferisce un certo pregio e interesse alla pellicola. Della quale sono interpreti Hélène Remy, Renato Baldini, Umberto Spadaro, Fulvia Franco, e più efficace di tutti, Marc Lawrence nella parte del malvagio amministratore. p.

May Britt e Amedeo Nazzari girano a Roma il film «Stasera niente di nuovo»

Ned Kelly il bandito

Solo, nella foresta

XXX. — La banda composta dei fratelli Ned e Dan Kelly, che si sono dati al banditismo per rappresaglia contro le persecuzioni della polizia, e dei giovani Joe Byrne e Stev Hart, dopo diversi colpi contro banche di alcune cittadine australiane, progetta un piano diabolico contro un ex-amico che li ha traditi e contro la polizia. Ucciso il traditore e divelto un elemento di rotaia della ferrovia che da Benalla va a Wangaretta, nei pressi di Glenrowan, i banditi aspettano il treno speciale di agenti che verrà inviato a dar corpo alla battaglia. Ma il treno arriva con un forte ritardo sul previsto, in più può essere fermato prima che accada una catastrofe, e gli agenti si appressano a dare battaglia ai banditi. Questi indossano delle corazze speciali che hanno forgiato con dei vomeri di aratro e fanno fuoco. Il capo della spedizione degli agenti viene subito ferito, ma anche Ned Kelly, nonostante la sua corazzatura, viene colpito in più parti.

Che fare? Nonostante che le sue ferite sanguinino abbondantemente, Ned decide di distrarre l'attenzione degli agenti dall'albergo, attirandoli verso la campagna. Perciò si reca nel cortile ove sono in attesa, già sellati, i cavalli dei banditi, e cerca di inforcarne uno. Ma in-

debolito per il sangue perso, ostacolato dall'armatura, non riesce ad issarsi in sella. Allora si porta nella foresta e precisamente nel luogo, abbastanza lontano dall'albergo, ove ha lasciato la sua cavalcatura abituale attaccata ad un albero. Siede sull'erba e cerca per prima cosa di sbarazzarsi della corazza, ma non vi riesce. Tenta allora di ricaricare il suo fucile a ripetizione, ma ne è impedito dal pollice ferito. Tutto quello che può fare è di levarsi il casco, ma ciò non è sufficiente perchè egli riesca ad arrampicarsi in sella. Sentendo che non riuscirà mai a farlo, e temendo che il suo cavallo possa essere abbattuto dalla polizia, Ned stacca la bestia e la lascia andare libera nella notte. Per lui, che si sente svenire, si tratta di recuperare le forze per poter riprendere la battaglia. Allora cerca un luogo isolato ove nascondersi. Si rimette il casco, ma dimentica di mettervi nell'interno la fascia della quale era imbottito, prende la sua rivoltella, ma trascura sull'erba insanguinata il suo fucile a ripetizione ed il sacchetto di cartucce, poi si trascina come può nel folto della boscaglia nella quale sparisce, quasi incosciente. Duran-

te questo tempo gli assalitori, rotto il loro slancio dalle salve del fuorilegge, non sanno più che cosa fare. Il sovrintendente Hare, vedendo il sangue scorrere dalla sua ferita, ha perduto il suo ardore bellicoso. Passando fucile e cartucce al borghese Rawlings gli dice: «Sono ferito, devo ritirarmi». E si dirige nuovamente verso

la stazione. Passando vicino a O' Connor gli ordina: «Circondate la casa e non lasciate fuggire i Kelly». Alla stazione, le signore ed i giornalisti, impressionati da questo primo ferito ritornato dalla battaglia, provvedono subito a medicarlo sommariamente. «Bisogna che io ritorni subito a Benalla, per prendervi dei rinforzi» dice il sovraintendente. In verità gli preme di

tornare per farsi curare convenientemente da un medico. E, salito su di una locomotiva, il capo della spedizione riparte per la città dalla quale era partito qualche ora prima, pieno d'entusiasmo bellicoso.

Segue: *Si spara contro gli inermi*

ULTIME NOTIZIE

Cauto ottimismo a Parigi

Tre problemi per Ginevra

A pochi giorni dalla conferenza gli osservatori francesi passano in rassegna i punti d'accordo e di disaccordo fra Occidente ed Oriente riguardo al disarmo, all'unità tedesca e alla sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il Presidente Edgar Faure ha confermato ieri ufficialmente che la Francia presenterà a Ginevra un piano basato sulla riduzione degli armamenti e l'aiuto alle Nazioni povere grazie al trasferimento collettivo delle somme economizzate con la limitazione delle spese improduttive, cioè militari. L'idea viene considerata audace e opportuna negli ambienti politici e diplomatici parigini, i quali non nascondono tuttavia che l'esecuzione del piano annunciato, di cui non si conoscono i particolari, ammesso che venga accettato dalla Russia, solleverà molti problemi e richiederà delicati negoziati.

Detto questo, è interessante passare in breve rassegna i punti di accordo e di disaccordo fra l'Est e l'Ovest sui tre problemi che verranno affrontati a Ginevra e dai quali dipende la distensione fra le Nazioni e poi la famosa coesistenza: disarmo, unità tedesca, sicurezza europea.

Per quanto riguarda il disarmo, i negoziati già svoltisi all'ONU e altrove hanno permesso di raggiungere accordi sul livello delle forze armate dei vari Paesi (da un milione a un milione e mezzo di uomini per gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, 650 mila per la Gran Bretagna e la Francia), la riduzione degli effettivi e delle armi da realizzarsi in due tappe, la fine della fabbricazione di armi atomiche all'inizio della seconda e la distruzione di quelle esistenti da terminare con la fine di essa, infine controllo internazionale da parte dell'ONU.

Ma lo sforzo realizzato per concludere questi accordi di principio è stato poi praticamente annullato dalle esigenze relative all'applicazione pratica.

Circa il problema tedesco, l'Est e l'Ovest ammettono egualmente la necessità della riunificazione della Germania mediante elezioni e la conclusione con essa di un trattato di pace, ma la Russia chiede l'evacuazione delle truppe straniere prima delle elezioni, mentre gli occidentali ritengono che quelle truppe sono necessarie alla sicurezza interna del Paese; la Russia vorrebbe che i tedeschi costituissero prima di tutto un governo provvisorio coi rappresentanti dell'Est e dell'Ovest e che questo governo organizzasse le elezioni quando lo ritenesse opportuno, mentre gli Occidentali vorrebbero procedere in senso inverso e cioè fare prima le elezioni, dai cui risultati dovrebbe dipendere la costituzione del governo.

La neutralizzazione della Germania è chiesta poi dalla Russia, mentre gli Occidentali ritengono che il Paese, una volta riunificato, dovrebbe essere libero di scegliere il proprio destino e cioè rimanere neutrale od allearsi con chi vuole; infine la Russia chiede che la frontiera dell'Oder-Neisse, stabilita provvisoriamente alla fine della guerra, divenga definitiva; gli Occidentali invece la contestano.

Alcuni punti di disaccordo esistono ugualmente sul modo di realizzare la sicurezza europea, la cui necessità però è ammessa da tutti. Ma i russi vogliono risolvere il problema della sicurezza prima che sia risolto quello tedesco facendo partecipare le due frazioni della Germania al sistema di sicurezza europea che verrà elaborato; gli Occidentali invece vogliono prima di tutto la riunificazione della Germania.

Il disaccordo, come si può constatare, è notevole su molti punti, ma è ugualmente evidente che se i negoziatori di Ginevra riescono a sbarazzarsi delle reciproche diffidenze e sono tutti in buona fede, l'intesa non è impossibile. Così, almeno, si pensa a Parigi.

L. Mannucci

L'elicottero precipitato sul grattacielo

I vigili del fuoco sulla terrazza del grattacielo di New York sulla quale è precipitato un elicottero. Le due persone che erano a bordo del velivolo, il pilota e un fotografo, sono rimaste ferite. L'incidente si è verificato quando l'elicottero ha tentato di alzarsi da una piattaforma adibita a eliporto, situata sopra il sedicesimo piano dell'edificio. La caduta è stata causata dal cavo elettrico che serve all'accensione del motore, cavo che non era stato disinnescato. Alcuni rottami dell'elicottero sono caduti nella sottostante zona stradale, in quel momento particolarmente affollata ma senza provocare vittime. (Telefoto)

ORE DI ANSIA A SANFRE' E A MONDOVI'

Nessuna notizia è giunta sul prete e la maestra scomparsi

La strana analogia dei due casi - Don Roggero, parroco di Sanfrè, da martedì (come la signora Delmastro) è irreperibile: s'è allontanato dal paese senza più dare sue notizie - Le affannose indagini dell'autorità inquirente

Dal nostro inviato

Sanfrè, giovedì sera.

Oggi a Sanfrè è giorno di mercato. Nella piazza principale del paese, i venditori ambulanti hanno allestito i loro banchi, ma i contadini non si sono fatti vedere. Alle 8,30, in chiesa, si è celebrata una funzione in memoria di un agricoltore morto e centinaia di persone hanno gremito il tempio. Oltre all'affetto per il compaesano, sembra che sia stata anche la curiosità a spingere tanta gente ad inginocchiarsi sui vecchi banchi di legno.

S'era sparsa la voce che fosse tornato don Giovanni Battista Roggero, il parroco che da martedì è scomparso senza più dare sue notizie. Quando il sacrestano ha tirato la campanella annunciante l'inizio della Messa, molte persone hanno allungato il collo per vedere chi sarebbe uscito dalla porticina della sacrestia. Invece del parroco è apparso sulla soglia il vice-curato, don Mario. Il sacerdote, che ha appena ventisei anni, si è trovato da un momento all'altro a fronteggiare una situazione difficile.

«Speravo che don Roggero si sarebbe fatto vivo» ci ha poi detto don Mario mentre, assistito da due chierichetti, si spogliava dei paramenti sacri. Egli ha atteso in piedi tutta la notte, affacciandosi alla finestra della canonica ogni volta che sentiva il rumore di un'auto.

«Se ne è andato senza una parola — racconta il sacerdote —, non ha preso con sé né denaro né documenti. Come farà a vivere?».

Don Mario e don Roggero erano molto amici. Non avevano segreti l'uno per l'altro. Il parroco, in questi ultimi tempi, non era stato bene. Dieci giorni fa aveva lasciato Sanfrè per un breve soggiorno in montagna.

«E' tornato dopo una settimana senza che nessuno in paese abbia dato troppo rilievo alla sua assenza — dice don Mario — ora invece, per due giorni che è fuori, quante pettegolezzi, quante assurde e irriverenti supposizioni!».

Il sacerdote, pur cercando di mantenere la calma, pensa preoccupato che dovrà prima o poi prendere una decisione. Ieri l'altro ha informato i carabinieri di Sommariva Bosco della scomparsa del parroco.

«Diamogli ancora ventiquattro ore di tempo», conclude scuotendo il capo.

Domani, se non avrà notizie di don Roggero, andrà a Bra, alla chiesa di Sant'Andrea, per raccontare al vicario quello che sa e quello che ha sentito dire. Nella casa parrocchiale intanto la madre di don Roggero vive ore di ansia. Continua a ripetere che il figlio aveva parecchie cose da sbrigare, che forse i suoi impegni gli avranno portato via più tempo di quello che si possa pensare. Il silenzio di don Roggero, dopo quanto hanno scritto stamane i giornali, appare almeno strano.

I carabinieri, che fino a stamane si erano limitati a seguire la vicenda senza intervenire, hanno deciso di iniziare una inchiesta per rintracciare il parroco scomparso. Alle 11 è giunto a Sanfrè il comandante della compagnia di Alba capitano Missionario. L'ufficiale si è recato in Municipio dove ha avuto un lungo colloquio con il segretario comunale e dove è stato informato dettagliatamente sulla situazione.

A mezzogiorno un appuntato è partito alla ricerca del vice-curato don Mario. Dopo mezz'ora è tornato dicendo che don Mario non era in canonica. L'assenza del parroco lo costringe ad una più intensa attività per visitare i malati nelle varie frazioni e svolgere pratiche d'ogni genere.

Il cap. Missionario ha deciso allora di recarsi a casa di don Roggero per interrogare i familiari. L'ufficiale, durante il suo sopraluogo, vedrà di stabilire se il sacerdote ha lasciato qualche scritto per spiegare i motivi della sua strana partenza improvvisa.

Un'altra famiglia di Sanfrè sta vivendo ore di ansia. Carlo Calandri, marito della signora Angela Delmastro, la maestra elementare scomparsa pure martedì — ed è strana l'analogia dei due casi — ha trascorso la notte in piedi nella casa dei genitori a Borgo Ferrone di Mondovì. Anche la sua attesa è stata vana. La donna non ha dato sue notizie. Le finestre della villetta di Sanfrè, dove abita tutto l'anno la famiglia Calandri, sono rimaste chiuse. Il piccolo edificio è deserto e nessuno ha risposto agli amici e ai conoscenti che hanno bussato alla porta per chiedere notizie.

Tutti sanno che Angela Delmastro ha lasciato martedì alle 15 la casa dei suoceri a Mondovì, dove era ospite col figlio Fausto di 5 anni. Doveva rientrare due ore più tardi, ma nessuno l'ha più vista. Soffre di esaurimento nervoso; e i parenti suppongono che sia stata una amnesia improvvisa a portarla lontano da casa.

Alle 9 di stamane una voce falsa. Qualcuno ha detto che la maestra Delmastro era nella sua scuola nella frazione Martini. Notizia sbagliata anche questa. La scuola sorge in mezzo ai campi. Vecchia di sessant'anni, la si riconosce da lontano. E' rossa, con il tetto aguzzo sormontato da una campana che al mattino, prima delle lezioni, suona per richiamare gli alunni sparsi nelle campagne in un raggio di tre chilometri. Stamane la campanella era muta e le finestre della scuola sbarrate. Così le ha lasciate quindici giorni fa Angela Delmastro quando è partita dopo avere salutato i suoi alunni.

Maurizio Vergnano

CRUDELE DESTINO DI UNA GIOVANISSIMA ATTRICE

Suzan Ball morente per cancro a un polmone

L'anno scorso, in seguito a una caduta, aveva dovuto subire l'amputazione della gamba destra - Sorretta da una grande forza d'animo, era tornata al lavoro - Da alcuni mesi si esibiva alla televisione - Tutta Hollywood in ansia per la sorte della giovane

Los Angeles, giovedì sera.

La giovane e bella attrice ventunenne Suzan Ball, che diciotto mesi fa subì l'amputazione della gamba destra, è da otto giorni ricoverata in gravi condizioni all'ospedale per una forma di cancro.

La sfortunata attrice, come si ricorderà, era stata vittima, circa due anni fa, di una caduta accidentale in una scena di ballo durante la ripresa di un film. Le lesioni, che in un primo tempo non erano sembrate particolarmente gravi dovevano più tardi rivelarsi estremamente preoccupanti. Tutte le cure possibili non poterono evitare il peggio: la cancrena dell'osso. Il 12 gennaio dell'anno scorso, la bionda attrice doveva sottoporsi all'amputazione della gamba destra.

Sorretta da una grande forza d'animo, la giovane donna si rassegnava all'applicazione di un arto artificiale e il 12 aprile compariva per la prima volta in pubblico per un fausto evento: le sue nozze con l'attore ventottenne Dick Long, il quale le era rimasto vicino nelle ore più dolorose. Ella contava di riprendere la sua carriera cinematografica. Purtroppo, i medici, pur col doveroso riserbo, avevano lasciato trapelare il loro pessimismo.

Si apprende ora che Suzan Ball è stata colpita da cancro ai polmoni e che le sue condizioni sono estremamente precarie. Il direttore della clinica «Città della Speranza» di Duarte, dove l'attrice è ricoverata, interrogato da giornalisti, si è limitato a dire: «La signora Ball è stata ricoverata il 5 luglio perchè sofferente di tumori e di disturbi connessi. Le sue condizioni generali sono considerate serie».

Da indiscrezioni trapelate nella clinica, risulta che l'attrice trascorre gran parte del suo tempo sotto la «tenda dell'ossigeno» e che le sue condizioni sono estremamente critiche. La difficoltà di respiro, la tosse persistente ed irritante e le emorragie interne sono i sintomi caratteristici del cancro del polmone. Risulta che la poveretta è già stata sottoposta ai trattamenti più radicali, compreso il drenaggio della cavità toracica. A quanto sembra, tutto quello che si può fare ora è di somministrarle dei sedativi. Varie infermiere, esclusivamente addette alla sua persona, si alternano giorno e notte al suo capezzale.

Un familiare dell'attrice ha dichiarato: «Essa lotta contro il terribile morbo con un coraggio meraviglioso. Sa nascondere le sue sofferenze sotto quel dolce sorriso e quello sguardo sereno che non può essere dimenticato da chi potè avvicinarsi al suo capezzale un anno e mezzo fa, quando le venne amputata la gamba».

Il marito, affranto dal dolore, trascorre gran parte della giornata presso la giovane ed infelice consorte.

La notizia dell'aggravarsi delle condizioni di Susan Ball ha suscitato sorpresa e commozione in tutti gli ambienti di Hollywood. Particolarmente turbati sono i suoi colleghi di arte dell'«Universal» che con lei avevano girato diversi film, uno dei quali «Chief Crazy Horse», è stato interpretato da Susan già dopo l'amputazione della gamba. L'attrice è popolarissima in tutta la California anche perchè da vari mesi a questa parte appariva con frequenza nei programmi della televisione.

Da altra fonte si apprende che la paziente ha già sofferto varie crisi acute e che le sue condizioni sono andate peggiorando nelle ultime 24 ore.

Susan Ball all'ospedale quando si spezzò la gamba destra scivolando sul pavimento

Acqui senz'acqua

Per rifornirsi la popolazione deve attingere dalla Sorgente a 75 gradi di calore

Acqui, giovedì sera.

Una frana nei pressi di Melazzo ha interrotto la falda di alimentazione dell'acquedotto comunale di Acqui, con conseguente rottura delle condutture di convogliamento dell'acqua. Nella città è pertanto mancato improvvisamente e totalmente l'approvvigionamento idrico.

I lavori di ripristino sono stati immediatamente iniziati, ma l'acqua non potrà essere erogata prima di domani. La popolazione, per le proprie esigenze, ha fatto quindi uso dell'acqua sorgiva termale a flusso continuo (750 litri al minuto e con 75° di calore) convenientemente raffreddata.

Un camion senza freni piomba su due persone

e le schiaccia contro un muro

Anche il guidatore morto nel veicolo rovesciato

Carrara, giovedì sera.

Una gravissima sciagura stradale, che ha causato la morte di tre persone, si è verificata alle ore 10,30 di stamane nei pressi del Passo della Foce, a Carrara.

Un autotreno della ditta Mancini di Livorno, proveniente da Massa, giunto su una ripida discesa, a causa della improvvisa rottura dei freni piombava contro un muro di cinta dove sostavano due persone di Carrara, tali Vasco Freschi e Pilade Moretti.

Dopo avere schiacciato e ucciso quasi sul colpo il Freschi e il Moretti, l'automezzo si rovesciava nella sottostante scarpata. L'autista, Ermanno Battinelli di Carlo, di 28 anni, residente a Livorno in via Donnini 29, veniva estratto dai rottami e trasportato in gravissime condizioni al Civico ospedale di Carrara con una macchina di passaggio.

Purtroppo anche il Battinelli decedeva pochi istanti dopo il suo ricovero per le molte ferite riportate. Sul posto dell'incidente si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Ripreso il processo per il delitto di S. Mauro Pascoli

Un teste accusa e subito dopo ammutolisce

Battaglia grossa dei difensori di Tano Mazza accusato di avere soppresso la moglie a colpi di lima - Molti i punti interrogativi sull'oscuro omicidio

Nostro servizio particolare

Forlì, giovedì sera.

Con un grosso punto interrogativo sulla responsabilità dell'imputato è ripreso questa mattina, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Tano Mazza, il «gobbo di San Mauro Pascoli» che deve rispondere dell'uccisione a colpi di lima della moglie Maria Ottaviani. All'ultimo atto di questa vicenda giudiziaria, che ha richiamato la più viva attenzione della gente della zona, che aveva ben conosciuto la Maria e che ben conosce Tano Mazza ed i suoi fratelli, ci troviamo dunque nell'identica posizione in cui il dibattimento ebbe inizio.

La più grave accusa contro Tano Mazza — o almeno quella che si presumeva fosse la più grave accusa — è venuta e non è venuta. Nel senso che l'accusatore, quel Biondini conosciuto come «e matt», ha parlato e non ha parlato. Quando si trovò dinanzi ai giudici perse la favella e si barricò dietro un'assurda forma di amnesia. Ma quando fu privato della sua libertà e si trovò nella solitudine d'una cella, allora la memoria gli tornò di colpo. E al P. G. raccontò non solo quel che sapeva per informazioni proprie, ma anche quel ch'era giunto al suo orecchio per voce del figlio Giovanni. Una accusa in piena regola, insomma. Che fu mantenuta anche se, ad un certo momento, si trovò in posizione di netto contrasto con quanto andava affermando il figlio il quale sosteneva di non sapere nulla e di non aver mai detto niente al padre a proposito del delitto, dei protagonisti della vicenda e di quello che sarebbe successo nel pomeriggio del 12 agosto al fondo «Cimarosa».

Ma più tardi Biondini padre fu chiamato nuovamente al cospetto dei giudici; e quando gli si chiese di confermare nè più nè meno quanto aveva dichiarato appena qualche giorno prima, ebbe un attimo d'indecisione e poi ricadde nel suo caratteristico mutismo. Così le sue dichiarazioni possono servire sia all'accusa che alla difesa. La prima sosterrà infatti che, per tema di qualche conseguenza poco piacevole, egli non ha avuto il coraggio di ripetere quel che aveva sostenuto — anche con fermezza e insolita decisione — davanti al magistrato che lo interrogava in carcere. E, quanto disse allora, non è certo favorevole alla causa di Tano Mazza.

Replicheranno i difensori che innanzi tutto «Biunden e matt» è un teste poco attendibile e che diversi suoi familiari hanno dato segni di squilibri mentali per cui dovettero essere ospitati in ospedali psichiatrici.

Nel comportamento di questo strano personaggio — che insieme al figlio sarà giudicato domani mattina per falsa testimonianza — si può dire sia sintetizzata alla perfezione questa vicenda giudiziaria che trova il suo fondamento nell'accusa e nella ritrattazione dell'imputato, e che per contorno presenta una serie di scolorite figure che lasciano capire di sapere, ma non dicono, e che spesso e volentieri si contraddicono finendo col creare una certa confusione che non giova certo ai fini della causa, a far piena luce cioè sul sempre misterioso episodio.

I punti fermi dell'indagine sono solo quelli (e non sono precisi, ma solo approssimativi) che costituiscono il risultato delle perizie eseguite dal prof. Ballotta, dell'Istituto di Medicina Legale di Bologna. Il primo di questi punti riguarda l'ora del delitto. «Maria Ottaviani — ha affermato il perito — è stata uccisa almeno quattro-cinque ore dopo la colazione. E questo elemento serve per lo meno a riconoscere falsa la confessione di Tano Mazza.

L'altro punto — non meno importante, anche se da esso non è possibile trarre alcuna conclusione positiva — concerne, invece, il luogo del delitto. Il prof. Ballotta ha detto, infatti, che il corpo di Maria fu spostato dopo la morte. Ma spostato in che senso? Anche un calcio od una spinta sarebbero stati sufficienti a rimuoverlo; ma potrebbe trattarsi anche di ben altro: e cioè la donna potrebbe anche essere stata uccisa altrove e la salma trasportata poi dietro il filare delle viti.

Vedremo come attorno a questi due punti fermi ruoteranno le supposizioni degli accusatori e dei difensori. Stamane, alla ripresa del processo, ha preso la parola la Parte Civile.

a. d.

Sarà processata la nuova «Mata Hari»

La bella Ursula Schmidt è accusata di spionaggio in danno degli americani - Emigrata nel Canada, vi lavorava come cameriera al momento del suo arresto

FRANCOFORTE, giovedì sera.

La bionda Ursula Schmidt, la «Mata Hari tedesca» che è stata estradata dal Canada per essere processata per spionaggio comparirà davanti ai giudici il 21 luglio.

L'attraente spia, che si serviva del nome convenzionale «Garbo» nella sua attività intesa a strappare segreti militari agli americani e confidarli ai sovietici, è stata formalmente accusata di «tradimento» e «giulte di relazioni criminose» avute con agenti sovietici fra il 1951 e il 1953».

Secondo l'atto di accusa elaborato dal Procuratore Generale dell'Assia, cioè Suprema Corte del Laender, la Schmidt è accusata di aver fornito informazioni ai russi sui movimenti di truppe e attività personale, particolarmente alla base aerea di Rhein Main, dove essa era impiegata in qualità di stenografa.

Arrestata dalla polizia segreta polacca a Breslau, Ursula fu interrogata da agenti sovietici che la indussero a fare ritorno nella Germania occidentale. Assunta al servizio britannico essa non lavorò per i sovietici, ma quando passò agli americani nel 1951, venne avvicinata da un agente segreto russo, Karl Kobisch che la persuase a lavorare per i sovietici.

Verso la fine di aprile 1953, Ursula emigrò nel Canada dove lavorò come cameriera e poi come impiegata a Montreal. Al suo ritorno in Germania, venne arrestata a Brema e poi consegnata alle autorità tedesche.

Greta Garbo ieri a Capri avrebbe avuto un lieve collasso

Un marinaio del panfilo inviato a terra per acquistarvi delle medicine - La crisi provocata da stanchezza - Forse non estranei i ricordi del periodo trascorso in quei luoghi con Stokowsky

Nostro servizio particolare

Capri, giovedì sera.

Perchè ieri sera, alle ore 21, improvvisamente Greta Garbo ha lasciato l'isola a bordo del Christine, anticipando la partenza che era stata fissata quasi all'alba ed annullando gli inviti per il ricevimento ad Edda Ciano e Piero Capuano, al «Chanteclair», dove dovevano recarsi per assistere alla tarantella di un gruppo di popolari artisti quali il chitarrista «Scarola» (Giuseppe Savarese) ed il ballerino Costanzo Spadaro, detto «Scialapopolo»?

«Scarola» è vecchio amico di Onassis, il plurimiliardario greco che, fra le sue varie conoscenze linguistiche, ha quella perfetta del dialetto napoletano. L'ultima volta che «Scarola» si incontrò con Onassis fu al Cap d'Antibes, e della vecchia amicizia tenace, «Scarola» si è valso per salutare Onassis, recandosi sullo yacht.

Un po' da qualche mezza parola di Onassis, un po' dalle considerazioni sulla stessa visita della Garbo, è apparso chiaro che Greta ha voluto lasciare l'isola perchè, certamente, essa doveva causarle troppo dolorose nostalgie. Il motivo, questo, per cui essa, declinando l'invito con un tono triste, non ha voluto recarsi ad Anacapri.

Ad Anacapri, infatti, la Garbo stette ultimamente per far visita al suo connazionale, Axel Munthe, nel '38, durante il suo lungo soggiorno sentimentale sui golfi di Napoli e di Salerno, insieme ad un artista che tanta parte ha avuto nella «vita del cuore» della svedese: il musicista Leopoldo Stokowski, che successivamente, circa sessantenne, sposerà la giovanissima Gloria Wanderbilt, da cui ha recentemente divorziato (sono nate le voci che farebbero di Frank Sinatra il prossimo marito della ricchissima ereditiera il cui nome è fra le più grandi firme dell'alta finanza americana). Diciassette anni fa la Garbo stette, con Stokowski, soprattutto a Ravello, nell'allora sberrattissima villa del Cimbrone, dove passò le sue felici giornate sotto l'oro e l'azzurro dell'incantevole costa di Amalfi.

E' probabile che a quei ricordi sia stato dovuto il rifiuto, come è apparso dal suo troncar netto il discorso allorchè si è accennato all'eventualità d'una puntatina con il panfilo ad Amalfi, dove si è in gran fervore per l'imminente celebrazione, con la partecipazione dell'ambasciata di Svezia, del cinquantenario della morte di Ibsen, che là soggiornò nel 1879 per scrivervi la più discussa delle sue commedie, Casa di bambola. Ma, forse, anche un altro motivo ha causato la sua crisi. Perchè di una vera crisi si è trattato, anche fisica, come è apparso dal fatto che ad una farmacia locale è venuto un marinaio del panfilo (che batte la bandiera della Liberia) per chiedere una scatola di fiale di un noto preparato per sollevare il tono cardiaco.

Perchè? La curiosità della gente, i lampi crudeli dei fotografi, nonostante le apparenze con quel forzato sorridere e ridere dell'artista, ne hanno pur dovuto ferire la sensibilità. Cinquant'anni, nonostante tutte le più attente rigorose della moderna terapia estetica, sono pur sempre cinquant'anni. Ed è apparso evidente, nei tentativi della Garbo di schermirsi dai fotografi, quanto essa soffrisse dell'essere centrata dal fuoco degli obiettivi. Ecco perchè ieri notte, fra i tavolini dei caffè della piazzetta che, in ogni stagione, è un po' il salotto d'Europa, si ricordava la frase di un'altra artista famosa, Elisa Rachel, morta a Cannet, presso Cannes, il 3 gennaio 1858, che, scrivendo al marito, diceva: «Muoio giovane. Meglio così. Sulla scena non bisogna invecchiare».

Forse per ciò ieri, quando alcuni pescatori lasciarono il panfilo, dove avevano portato delle ceste di cefali ancora guizzanti, ci fu chi disse di avere visto Greta, sul ponte, con gli occhi tristi, guardare in silenzio la notte di Capri.

c. g.

Beve dell'acqua ghiacciata e muore per congestione

Biella, giovedì sera.

All'ospedale cittadino è morto il pensionato Luigi Sogno, di 73 anni, che ieri l'altro era stato ricoverato in preda a fortissimi dolori di ventre. Egli stesso aveva dichiarato di avere avvertito i primi sintomi del male qualche ora dopo avere mangiato, durante una gita in montagna, alcuni panini contenenti fette di salame, per cui in un primo tempo si pensò che il poveretto fosse stato colpito da una grave forma d'intossicazione, causata dallo stesso salame ritenuto avariato.

Successivamente si venne però a sapere che, dopo di avere ingerito i panini, egli aveva bevuto due o tre bicchieri di acqua ghiacciata: i disturbi che ne hanno causato la morte sarebbero quindi attribuibili a una congestione viscerale.

La tesi è suffragata dal fatto che anche i familiari del Sogno hanno mangiato lo stesso salame, senza però accusare alcun malessere.

L'amara disavventura d'un rimpatriato dall'America

Gli rubano i risparmi accumulati in 25 anni

La vittima era stata avvicinata da tre individui mentre si recava in banca a depositare la somma: mille dollari e un milione di lire

Campobasso, giovedì sera.

Dopo venticinque anni d'America, un emigrante è tornato in Italia con il gruzzolo e se lo è fatto portare via mentre si recava alla posta per depositarlo. Il fatto è accaduto nella nostra città, dove tale Michele Jannone era tornato dagli Stati Uniti dopo una vita di sacrifici e di stenti che gli avevano tuttavia permesso di accumulare una cifra discreta. Una volta a casa, non voleva mai distaccarsi dal denaro e lo teneva gelosamente custodito in un baule. Più volte sollecitato dai familiari a depositare i risparmi alla posta o in una banca, vi aderì finalmente dopo lunga riflessione.

Così ieri mattina Michele Jannone confezionò in un solo pacco mille dollari in valuta americana e un milione in banconote italiane, ed uscì di casa per recarsi prima alla posta per fare dei buoni fruttiferi e poi alla banca per depositare in una cassetta di sicurezza i mille dollari. Strada facendo «l'americano», così era chiamato il rimpatriato, veniva avvicinato da tre individui, i quali lo intrattenevano in cordiali ma inutili colloqui; poi si parlò di commercio ed infine i tre se ne andavano dopo un affabile saluto.

Michele Jannone si accorgeva solo allora di essere stato derubato del denaro. Grida, accorrere di gente, commenti e vano inseguimento dei ladri. Al poveretto non è rimasto che denunciare l'accaduto ai carabinieri.

Uno scolaro si uccide

precipitando da un lucernario

Induno Olona, giovedì sera.

Di un'impressionante disgrazia è rimasto vittima a Induno uno scolaretto di 7 anni, tale Aldo Limberti di Ivaldo. Il ragazzo, con altri coetanei, era salito su un lucernario. Ad un tratto il vetro cedeva e il Limberti precipitava dall'altezza di sei metri, ferendosi gravemente al collo con i vetri e riportando la frattura della base cranica per cui decedeva poco dopo.

Si getta nel pozzo

Cuneo, giovedì sera.

Un suicidio viene segnalato da Canale d'Alba dove la contadina Margherita Raimondo in Tornavacco di anni 64, del luogo, si è gettata in un pozzo pieno d'acqua, sito nell'aia della propria abitazione, annegando. I motivi del suicidio sarebbero dovuti ad alienazione mentale.

Condannato a 11 mesi il ricattatore del medico

Alessandria, giovedì sera.

Si è concluso verso mezzogiorno, al nostro Tribunale, il processo a carico del calzolaio Biagio Leanza, di 19 anni, imputato di tentata estorsione in danno del ginecologo dott. Giuseppe Batori, cui aveva inviato una lettera minatoria pretendendo la consegna di 50 mila lire. Arrestato in flagrante la sera del 28 aprile scorso, è stato ora condannato a 11 mesi di reclusione con la condizionale. Difesa: avv. Torta.

Morto un professore torinese Fratello delle Scuole Cristiane

Biella, giovedì sera.

Si sono svolti stamane i funerali di Fratel Luigi Gonzaga, al secolo prof. Filiberto Gaia, nato a Torino 86 anni or sono e morto serenamente ieri l'altro all'Istituto La Marmora di Biella. Fratel Luigi Gonzaga aveva svolto il suo apostolato presso l'Istituto cittadino ininterrottamente per 48 anni come economo. Negli ultimi anni si era però ritirato e viveva di studio e di preghiera.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il comm. Odisio ed il Personale degli Stabilimenti CIDEM di Milano, commossi partecipano al lutto del rag. Giovanni Sandretti per la scomparsa del Padre

Pietro Sandretti

Torino, 15 luglio 1955.

TORINO - A. IX - N. 166
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14-15 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Oggi e domani il Tour sulle Alpi

I corridori del Tour hanno iniziato stamane la prima delle due grosse fatiche che da Thonon-les-Bains li porterà a Monaco. Nella tappa di oggi un severo banco di prova, che potrebbe sconvolgere la classifica generale, è il Galibier (m. 2556) a breve distanza dal traguardo di Briançon. Domani, le difficoltà maggiori sono costituite dal Vars (m. 2111) e dal Cayolle (m. 2326). La tappa di oggi si svolge in gran parte lungo la nostra frontiera per cui si ritiene che molti degli spettatori si scaglioneranno lungo il percorso.

Louison Bobet, il grande favorito del Tour, che sulle montagne dovrebbe giocare la sua carta decisiva.

Astrua, uno dei corridori più quotati della nostra squadra atteso alla prova con i più forti scalatori.

Pugile-gigante a Venezia

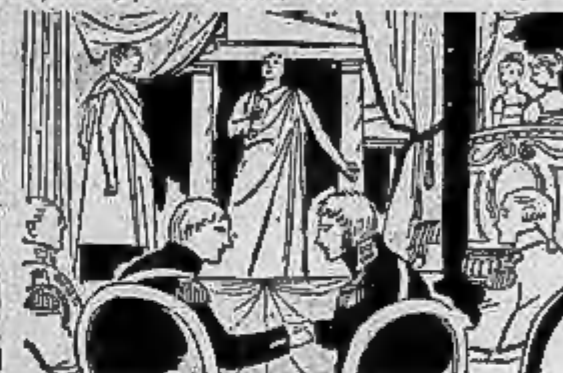
Il pugile sud-africano Ewart Potgieter, in viaggio per Londra dove disputerà una serie di incontri, ha voluto fermarsi alcuni giorni a Venezia. L'obiettivo l'ha colto in piazza San Marco insieme al trainer Johnny Holt (a sinistra), a Miss Mary Rosenfels, sua ammiratrice, e al manager Norman Weiner. (Publifoto)

Aspirano al titolo di Miss Universo

Da tutto il mondo continuano ad arrivare negli Stati Uniti le candidate al concorso per il titolo di Miss Universo che si svolgerà a Long Beach, in California. Alcune di esse, che si trovano a New York, hanno voluto posare in costume da bagno per il fotografo al termine di una festa in loro onore. (Telefoto)

Napoleone e Maria Walewska

Gli austriaci a Varsavia

XI. — La contessa Maria Walewska, bella patriota polacca, diventa a Varsavia l'amante di Napoleone. Qualche tempo dopo il suo ritorno in Francia, l'imperatore fa venire a Parigi la sua «sposa polacca». Ogni giorno Napoleone si reca a trovare Maria nell'appartamento che essa abita ed insieme vanno la sera a passeggio. Napoleone, per l'occasione, indossa un abito borghese.

Napoleone e Maria Walewska si separano una volta ancora il 1° aprile 1808. L'imperatore è costretto ad andare a Baiona per regolare gli affari della Spagna. Maria, che non desidera vivere a Parigi senza il suo imperiale amante, se ne torna in Polonia. Un vero imbroglio gli affari di Spagna! Il popolo era esasperato dalla dittatura di Emanuele Godoy, il principe della pace, al quale a poco a poco il debole re Carlo IV aveva ceduto il potere. Allo scandalo pubblico della relazione adulterina di Godoy con la regina se ne aggiungevano altri. Godoy aveva un'amante, Giuseppina Tudó, che gli aveva dato parecchi figli. Di più egli trovava nella giovinezza e nella bellezza di una sorella di Giuseppina dei diversivi che completavano il vergognoso disordine della sua vita. Non sapendo, tra un favorito insolente, una regina colpevole e un re inetto, a chi dare il suo cuore, la nazione spagnola l'aveva dato all'erede della Corona, Ferdinando, principe delle Asturie, di 23 anni; egli era vedovo di una principessa di Napoli, morta, si mormorava, di un veleno somministrato a cura della regina e del favorito. Nel 1807, essendo la salute del re rapidamente declinata, la regina e Godoy, temendo di vedere il loro nemico Ferdinando salire sul trono, convincono Carlo IV che suo figlio lo tradisce. Carlo IV fa arrestare Ferdinando il quale si affretta a chiedere la protezione di Napoleone. Da parte sua Carlo IV annuncia al suo grande amico l'imperatore dei francesi che egli revocherà la legge di successione al trono. Eletto arbitro dalle due parti, Napoleone fa entrare in Spagna una armata comandata da Murat (mentre un'altra, comandata da Junot, marcia sul Portogallo). Il popolo di Madrid si rivolta contro Godoy: Carlo IV è costretto ad abdicare. Il principe delle Asturie viene proclamato re col nome di Ferdinando VII. Ma Murat, entrato a Madrid, rifiuta di riconoscerlo e lo manda a Baiona (dove si sono rifugiati l'ex-re e l'ex-regina) per conferire con Napoleone. L'imperatore se li mette tutti in tasca; si fa cedere da essi la corona di Spagna che darà a suo fratello Giuseppe mentre Murat andrà a sostituire Giuseppe sul trono di Napoli. Questi sono gli avvenimenti che hanno obbligato Napoleone ad allontanarsi da Maria Walewska, il suo tenero amore. Nel settembre 1808, alla conferenza d'Erfurt, accade una scena rimasta leggendaria: lo zar Nicola stringe la mano a Napoleone nel momento in cui il tragedo Talma, che

si esibisce davanti a una «platea di re», pronuncia questi versi dell'Edipo di Voltaire: «L'amicizia di un grand'uomo è un dono degli dei!...». Dalla Spagna, dove l'armata francese si batte ora contro i «resistenti» spagnoli, Napoleone scrive (il 14 gennaio 1809, dal suo quartier generale di Valladolid) a Maria Walewska: «Mia piccola Maria, tu sei una chiacchierona e ciò è brutto; tu ascolti anche della gente che farebbe meglio a danzare la «polacca» che mischiarsi negli affari del paese. Ti ringrazio delle tue felicitazioni per Somo-Sierra; puoi essere fiera dei tuoi compatrioti: hanno

scritto una pagina gloriosa nella storia. I miei pensieri sono per te. N...». 10 aprile 1809. L'Austria apre sull'Inn le ostilità contro la Francia. Nello stesso tempo le sue armate di Galizia invadono il Granducato di Varsavia ed entrano vittoriose nella capitale. Il governo polacco, rifugiatosi a Thorn, detta a Maria Walewska delle lettere premurose per Napoleone. Maria Walewska

va a trovare, a Praga, Poniatowski, comandante in capo delle forze polacche vinte, e gli fa una violenta scenata: «Che cosa dirà l'imperatore? Non gli avevo forse io dato assicurazione che i polacchi erano cambiati, che essi erano diventati capaci di opporre un fronte compatto all'invasore? Ohimè, che delusione!».

Segue: *Nella campagna di Schoenbrunn*